Anno XXXIV — Fasc. 785 Roma, 1° Agosto 1938-XVI (*Spedizione in abbonamento postale*)

La Rivista Agricola

IMPERIAL MYCOLOGICAL INSTITUTE 6 AUG 1938

Fondatore e Direttore
Avv. Grand'Uff. C. A. CORTINA

SOMMARIO DEL FASCICOLO 785 (1° Agosto 1938)

Giuseppe Verdi agricoltore (*Carlo Alberto Cortina*) — I parlamentari per l'agricoltura: Alcuni aspetti del grave problema montano (*Dep. Zeno Vignati*) — Il contadino nel pensiero di un illustre fisiologo (*Ing. Aldo Giuntini*) — Impianti e coltivazioni (*il Rusticone*) — L'unificazione degli Enti Economici Provinciali dell'Agricoltura (*R. E. Porter*) — L'ingrassamento dei tacchini (*Dr. Tortorelli*) — Curiamo le piante! Consigli per agosto (*Dr. Virginio Bongini*) — Cronaca agraria — Note pratiche — Dai mercati e dai campi — Rubrica di varietà. — La Radio Agricola.

Curiamo le Piante

Si pubblica ogni quindici giorni

INSETTICIDI "MONTECATINI"

ARSENIATO DI PIOMBO "MONTECATINI"
ARSENIATO DI CALCIO "MONTECATINI"
prodotti colloidali contro le tignole in genere e gli altri insetti roditori delle foglie, fiori e frutti.

SOLFURO E TETRACLORURO DI CARBONIO
contro le tignole, il punteruolo del grano, il tonchio dei legumi, ecc.

AFICIDA M. *contro gli afidi o pidocchi delle piante da frutto, fave, piselli, ecc.*

MOSCHICIDA M. *contro la mosca domestica, le mosche dell'olivo, pesco, ciliegio, ecc.*

POLVERE DEL DIAVOLO, *contro i grillotalpa, topi campagnoli, formiche, ecc.*

AGRICOLTORI! chiedete i prodotti
« MONTECATINI »
Soc. Generale per l'Industria Mineraria e Chimica
MILANO - VIA PRINCIPE UMBERTO, 18

: BOMBRINI PARODI - DELFINO :

CONTRO la ruggine del grano

"ASPORITAL"
D'AMICO
Anticrittogamico in polvere

Si applica a secco
con comuni polverizzatori

S. A. La Commerciale B.P.D.
ROMA - Corso Umberto I, 267 - ROMA

DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE E PUBBLICITÀ: Via degli Scipioni, N. 181 - ROMA (133) - Tel. 31-845

Abb. annuo Italia e Colonie L. **24** - Estero L. **34** - Abb. sem.: L. **13** - Estero L. **18** - Un fasc. L. **1,20**
Col premio gratuito e franco ***"L'Almanacco degli Agricoltori"*** Volume di 200 pagine con 50 illustrazioni

Banca Nazionale del Lavoro

Istituto di Credito di Diritto Pubblico
Capitale L. 180.000.000

Tutte le operazioni di Banca
Servizi di esattoria e Tesoreria
Direzione Generale - ROMA

113 Dipendenze in Italia e nell'Africa Italiana - Corrispondenti in tutta Italia ed all'estero.

Sez. Autonoma per il Credito Cinematografico
Capitale L. 40.000.000
Sez. Autonoma per il Credito Fondiario
Cap. e Ris. L. 83.630.738
Sez. Aut. per il Credito Alberghiero e Turistico
Capitale L. 50.000.000
Credito Agrario - Credito Peschereccio

G.B. PARAVIA & C.

Torino - Milano - Padova - Firenze
Roma - Napoli - Palermo

VITICOLTURA

6 PUBBLICAZIONI:

BOVOLO M. - **La vite e il vino** - Guida per i corsi professionali dei contadini. Con illustrazioni **L. 3**

DOGLIANI E. - **Uve da tavola in Toscana** - Con illustrazioni nel testo e 20 tavole fuori testo **L. 4**

FABIANI C. F. - **Le viti americane e la ricostruzione dei vigneti.** Con illustrazioni **L. 5**

FABIANI C. F. - **Piante madri e viti americane innestate** - Con illustrazioni nel testo e 11 tavole fuori testo **L. 5**

TOPI M. - **La filossera della vite** - Con illustrazioni e 6 tavole fuori testo **L. 4**

TOPI M. - **Gli ibridi produttori** - Con 16 tavole fuori testo **L. 4**

Preferite sempre i prodotti nazionali

BANCA D'ITALIA

CAPITALE VERSATO L. 300.000.000

Amministrazione Centrale - ROMA

SEDI:

Ancona - Bari - Bologna - Firenze - Genova - Livorno - Milano - Napoli - Palermo - Roma - Torino - Trieste - Venezia.

SUCCURSALI

Agrigento - Alessandria - Aquila - Arezzo - Ascoli Piceno - Asti - Avellino - Barletta - Belluno - Benevento - Bergamo - Bolzano - Brescia - Brindisi - Cagliari - Caltanissetta - Campobasso - Carrara - Caserta - Castellammare di Stabia - Catania - Catanzaro - Chieti - Como - Cosenza - Cremona - Cuneo - Ferrara - Fiume - Foggia - Forlì - Gorizia - Grosseto - Imperia - Lecce - Lucca - Macerata - Mantova - Massa - Messina - Modena - Novara - Padova - Parma - Pavia - Perugia - Pesaro - Pescara - Piacenza - Pisa - Pistoia - Pola - Potenza - Ravenna - Reggio Calabria - Reggio Emilia - Roma - Rovigo - Salerno - Sassari - Savona - Siena - Siracusa - Sondrio - Spezia - Taranto - Teramo - Terni - Trapani - Trento - Treviso - Udine - Varese - Vercelli - Verona - Vicenza - Viterbo - Zara.

AGENZIE:

Aosta - Biella - Bressanone - Casale Monferrato - Cesena - Civitavecchia - Cotrone - Empoli - Enna - Faenza - Frosinone - Genova - Iesi - Iglesias - Ivrea Lecco - Lodi - Lugo - Marsala - Matera - Milano - Milazzo - Monfalcone - Monza - Napoli - Nuoro - Pallanza - Pescia - Pinerolo - Postumia - Prato in Toscana - Ragusa - Rieti - Rimini - Riva di Trento - Roma - Rovereto - San Pier d'Arena - San Remo - Sora - Tolmino - Torre Annunziata - Vibo Valentia - Vigevano - Voghera.

FILIALI NEI POSSEDIMENTI ITALIANI.

Nell'Africa Orientale: Addis Abeba - Asmara - Mogadiscio - Chisimaio - Cheren - Massaua.

Nell'Africa Settentrionale: Tripoli - Bengasi.

Nelle Isole Egee: Rodi.

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO
FONDATO NEL 1539

Fondi di dotazione e riserve Lire UN MILIARDO E MEZZO

La Banca più antica esistente nel mondo
Il più ingente complesso di fondi patrimoniali
e di riserva fra gli Istituti di credito italiani

Direzione Generale: NAPOLI

SEZIONE DI CREDITO AGRARIO:

— 21 Uffici Provinciali — 108 Agenzie autorizzate ad esercitare direttamente il credito agrario — 326 Enti intermedi
— Tutte le operazioni di credito agrario di esercizio e di miglioramento
— Credito peschereccio

Attività della Sezione nel decennio 1927-1937

Lire 3 MILIARDI 360 MILIONI di operazioni compiute
Lire 7 MILIONI erogate per premi e sussidi alle Istituzioni che svolgono opera proficua per l'agricoltura

BANCA POPOLARE COOPERAT. ANONIMA DI NOVARA
a capitale illimitato - Fondata nel 1872 - Sede Sociale e Centrale
NOVARA
Num. 6 Sedi - N. 80 succursali - N. 137 Agenzie
Sedi: GENOVA-MILANO-NOVARA-ROMA-TORINO-VENEZIA
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

DITTA

Pietro Graziani

Via Garibaldi 149 **FERRARA**

POZZI ARTESIANI - TRIVELLAZIONI - SONDAGGI
IMPIANTI IDRICI - IRRIGAZIONI - ACQUEDOTTI
RICERCHE MINERARIE CON PROVE DI RABDOMANZIA

Sopraluoghi e preventivi a richiesta
Le migliori condizioni e prezzi
L'esecuzione più accurata

Ditta di fiducia dei R.R. Ministeri Enti parastatali comunità religiose ecc.

INDIRIZZI UTILI

Allevamenti vari

Azienda Agricola VENTURI
GALLIERA (Bologna)
Il più importante allevamento italiano di Pecore Caracul e Nutrie
È Concessa la visita all'allevamento
Si forniscono notizie ed istruzioni.

CONIGLI - CANI POLLI - INCUBATRICI
CHIEDERE LISTINO
Premiato Stab. di Avicoltura
L. Pochini - Settignano (Firenze)
Chiedere listino gratis
Volendo il catalogo franco raccomandato spedire L. 5

Dott. LINO ZANONI
CARPI (Modena)
LIVORNESE selezionata
CONIGLI da carne e pelliccia
COLOMBI - FARAONE - FAGIANI - TACCHINI
Chiedere listino rimettendo francobollo da cent. 50

Premiato Grande Allevamento del
Pappagallino ondulato d'Australia
in tutti i colori esistenti
Geom. Roberto D'Orazio
Via Arcipeschieri „ MESSINA

Vivai e viti

Premiato Stabilimento Alberifrutticolo
G. FAGNOLI & Figli
TERRA DEL SOLE (Forlì)
PIANTE FRUTTIFERE, D'ORNAMENTO
OLMI PUMILA
Viti - Semi - Rosai ecc.
CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

VIVAIO SCUOLA E. OTTAVI
CECCANO (Roma)
Barbatelle e tralci di viti nostrane ed americane delle miglior specie e varietà.
Viti innestate su ceppo americano. — Prezzi modici
Chiedere catalogo

Viti Americane e Alberi da Frutto
da preferirsi
ANTONINO BUCCA
MILAZZO (Messina)
Domandare catalogo gratis

Mangimi per bestiame

Pollicoltori
sia per l'acquisto dei vostri mangimi completi e composti, che materie prime separate, chiedete listino di vendita direttamente alla
Fabb. It. Mangimi concentrati "ALADINA„
Milano - Rogoredo - Cas. Post. 3

Enologia

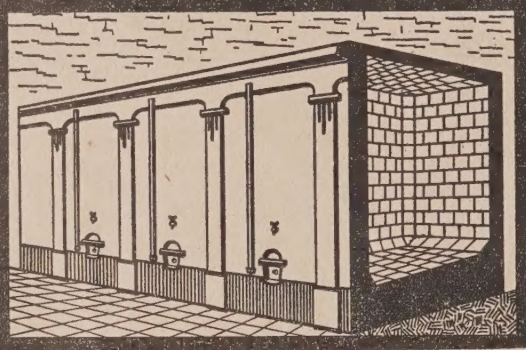
VINI SEMPRE SANI
Ditta Cav. G. B. RONCA
Verona - Piazza Erbe, 28
Conservatrice - Disacitante
Chiarificante - Rigeneratore
Sale composto speciale
BREVETTO N. 2723

Disinfettanti

CREOLINA
Disinfettante antisettico - Deodorante potente - Rimedio eccellente e consigliato da primarie autorità scientifiche
Contro l'AFTA EPIZOOTICA nè caustica nè tossica
DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI NOCIVE ed esigere sempre il vero nome " CREOLINA „
Vendesi in tutte le buone Farmacie e Drogherie
Unico fabbricante GUGLIELMO PEARSON Sampierdarena

BOTTI IN CEMENTO

CON O SENZA RIVESTIMENTO DI VETRO



PER VINI · LIQUORI · OLII

Prima Ditta specializzata in Italia dal 1884

BORSARI & C MILANO VIA SILVIO PELLICO 7

SGARAVATTI ~ SEMENTI ~~~ PADOVA

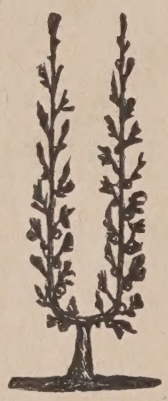
Le più vaste colture d'Italia per le sementi selezionate

CATALOGO GRATIS

PREMIATA DITTA ORTICOLA

Paolo Bartolozzi & F.gli

PISTOIA



È uscito di recente, sempre più completo il

Nuovo Catalogo Illustrato

Più che un Catalogo è un Vademecum del frutticultore moderno, trattando, sia pure succintamente, ma con chiarezza, molti importanti argomenti inerenti alla frutticultura moderna.

Si spedisce ovunque contro rimborso delle spese postali (cent. 50).

PIANTE

DA FRUTTO - DA PARCO - DA GIARDINO E PER L'AGRICOLTURA

SGARAVATTI SAONARA PADOVA PIANTE

350 Ettari di coltura Un secolo di vita

CATALOGO GRATIS

La pubblicità è il companatico degli affari — chi non ne fà, si riduce a pane ed acqua.

L'ECO DELLA STAMPA

Via Giuseppe Compagnoni, 28 - Milano

ricerca attentamente ed ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche, tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.

Chiedere condizioni di abbonamento con semplice biglietto da visita.

L'ARALDO della STAMPA

legge e ritaglia tutti i giornali e riviste del Mondo

Agricoltori, chiedere schiarimenti a

Piazza Campo Marzio, 3 - Roma

Telefono 65-867

RADIOMARELLI

ANNO XXXIV — Roma, 1° Agosto 1938-XVI — FASCICOLO 785

La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose, hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.

Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele III all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905

Onorificenze: Medaglia d'Argento all'Esposizione Internazionale di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al "Merito agrario" del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internazionale di Torino 1928.

Abb. Annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. L. 1,20 - Abb. sostenitore L. 50.
Direzione, Amministrazione e Pubblicità: Via degli Scipioni, 181 - Roma (133) - C. c. postale n. 1-12895 - Tel. 31845

Giuseppe Verdi Agricoltore

Diede una luce alle speranze e ai lutti
Pianse ed amò per tutti.....
GABRIELE D'ANNUNZIO

Si annunzia che, sotto la regìa di Carmine Gallone, si sta girando, e sarà presto pronta per tutti i cinematografi del mondo, una pellicola intitolata al grandissimo Maestro Giuseppe Verdi ed interamente inspirata alla sua musica. Io spero e vorrei che il Gallone impersonasse un po' il Verdi anche nella sua bonaria e caratteristica figura di agricoltore.

Proprio così: come Cavour a Leri, come Garibaldi a Caprera, Verdi fu agricoltore a Busseto. Agricoltore, non solo perchè appassionato ed entusiasta della semplice e pacifica e ristoratrice arte dei campi, ma perchè Egli stesso — come i due Grandi Italiani, di cui mi sono già occupato in precedenti fascicoli di questa Rivista, Cavour e Garibaldi — amò coltivare e dirigere le sue terre nella prediletta Busseto.

Verdi ebbe e sentì sopratutto questa insigne virtù: di essere un uomo dalla vita semplice, quasi appartata e primitiva. In mezzo ai grandi fastigi della gloria, la cui eco perdura e si accentua nel mondo, Egli adorava il dolce e carducciano *silenzio verde* della sua Busseto, feconda di solitudine per la sua grande anima di artista incomparabile.

Nato quasi in povertà, sano come i frutti campestri e puro come l'acqua di sorgente, Egli non poteva restare troppo lontano dalla casa, dalla terra e dalle cose semplici in cui era nato, e da cui amava trarre vigore ed inspirazione per le grandi battaglie della sua arte.

La sua anima si sentiva sorella con l'uomo che guidava l'aratro fra le zolle, ed amava i cipressi che ombreggiavano la sua casa, i rosai profumati e ardenti come fiamme e le rondini che gli portavano i dolci messaggi della primavera.

Verdi agricoltore! Egli sentiva di esserlo e godeva di proclamarsi tale Voglio riferire di lui alcuni ricordi personali ed uno del compianto amico Camillo Mancini, che me lo raccontò più volte. Cominciamo da questo:

« Eravamo nel 1888 — mi narrava Mancini — quando a Parma si celebrò la prima mostra di Agricoltura, che fu una rivelazione del lavoro e del genio costruttivo italiano.

Era una mattinata fresca di settembre ed io mi aggiravo nella galleria delle macchine per curiosare e studiare alcuni nuovi apparecchi. Era con me un compagno carissimo. Ci accorgemmo — mentre discutevamo fra noi — di essere seguiti con interesse nelle nostre riflessioni da un bel vecchietto dalla fisionomia simpatica e intelligente, ch'era quasi nascosta peraltro da un cappello a larghe tese. Arrivammo di fronte ad un bel gruppo di aratri e sostammo ad esaminarli. Il vecchietto sostò lui pure e cortesemente ci domandò:

— Scusino: saprebbero dirmi che tipo d'aratro è questo?

— E' un *Sack* — rispondemmo insieme.

— E quest'altro?

— E' un *Brabant*.

— E quale sarebbe la differenza fra questi due tipi?

Il mio amico si affannò a spiegargliela. Il buon vecchio, mise ambo le mani alla stegola e riprese:

— Quale dei due tipi mi consiglierebbero per terre piuttosto leggeri e lavori poco profondi?

S'intavolò fra noi tre un'amichevole discussione sulla bontà di questo o di quell'aratro, a seconda delle terre e dei lavori ed il nostro interlocutore ci muoveva sempre più domande sottili, stringenti, quasi imbarazzanti. Finalmente io azzardai di chiedergli:

— Scusi, signore; ma Ella è forse un proprietario dei dintorni?

— Sì, ho qualcosina al sole e mi diletto tanto di agricoltura; ma ne so ben poco — come loro ben veggono.

— Anzi, ne sa parecchio...

A questo punto ecco giungerci alle spalle due signori del Comitato, tutti trafelati e scombussolati, dicendo:

— Come, Maestro, così di buon'ora e solo, senza preavvisare nessuno... Perbacco!...

— E perchè perbacco? To trovati, vedano, due buoni *amici* con cui discutevamo un po' d'agricoltura....

— Ma Maestro, per carità!

Comprendemmo allora che ci trovammo di fronte al grande Sovrano delle melodie e dei canti. Restammo confusi; ma Egli bonariamente ci rincuorò stringendoci affabilmente la mano ed accomiatandosi.

Sin qui narrava il Mancini.

Personalmente ricordo di avere sentito più volte, nella vasta e frastagliata Sala da pranzo della « Locanda Maggiore » a Montecatini, il Verdi chiacchierare e discutere in un gruppo di eletti amici e commensali (tra cui gli onn. Guido Baccelli, Ferdinando Martini, Enrico Panzacchi, Morelli-Gualtierotti, Casciani, Queirolo ed altri che gli facevano quasi quotidianamente circolo, tanto alla « Locanda » ove alloggiava, come allo Stabilimento del « Tettuccio » per la cura delle acque), più ancora che di arte o di politica, di cose agrarie.

Col Baccelli sopratutto — che predileggeva come lui tali argomenti, e che fu poi anche Ministro di Agricoltura. Verdi si fermava a lungo a chiacchierare dopo la siesta...

A ricordo di tale soggiorno verdiano a Montecatini, fu murata dopo la sua morte, nel 1900, una lapide il cui testo dettato, credo, dal Martini o dal Panzacchi, mi fu gentilmente mandato qui, in copia, dal Direttore della « Locanda » signor Stoppini, nella quale lapide è fatto cenno indiretto alla predilezione campestre del Maestro colle parole:

« *Questa — per molti estati — fu grata dimora — di Giuseppe Verdi — quando stanco quasi di gloria — cercava tra il verde dei campi e lo splendor del Cielo — la quiete serena dello spirito — che sempre antepose — a tuti gli strepiti del trionfo* ».

Io ricordo infine di avere più volte visto il Verdi, nelle mie passeggiatine per la pittoresca Val di Nievole attorniante Montecatini fermarsi a chiacchierare con i contadini, interrogandoli sui lavori e sui raccolti. Ed una volta lo vidi estatico ad ammirare una coppia superba di bovi bianchi, dalle lunghe ed armoniche corna, che aravano, e mormorare qualche frase sommessa e certo ammirativa che io non potei afferrare. Forse Verdi trovava che a quei magnifici ruminanti toscani avrebbe potuto inspirarsi un altro grande come lui — Giosuè Carducci — per il celebre e scultoreo sonetto al « Pio Bove »...

A secondare in Giuseppe Verdi il senso e l'amore dell'agricoltura dovette adoprarsi anche la moglie — Giuseppina Strepponi — che gli fu compagna dolce e serena per tanti anni è che Mercede Mundula, in un recente volume, intitolato appunto: « La moglie di Verdi », ci presenta come massaia intelligente ed attiva pei suoi consigli al Maestro « nell'organizzare con metodo perfetto la vita campestre di Sant'Agata ».

La sua « Peppina », che non si ingelosì nemmeno del preteso tardo amoretto di Verdi per la bella cantante boema Teresa Stoly, per cui il grande Maestro avrebbe nutrito una simpatia certamente più artistica che sensuale... La dolce Peppina, già molto malata per violenta polmonite, cercava di nasconderne la gravità al suo Peppino, il quale, poco prima che spirasse, le aveva portato un mazzetto di viole primaticce, dicendole con estrema amorevolezza:

— Senti, Peppina, come sono profumate...

E Lei, abbozzando ancora un tenero sorriso verso di lui, disse con un filo di voce, che fu l'ultimo infantile tentativo di inganno per il suo immortale compagno:

— Non sento il profumo, Peppino, perchè sono un po' raffreddata.

Qualche minuto dopo spirava nelle sue braccia.

Corio Canavese (Torino).

CARLO ALBERTO CORTINA

I PARLAMENTARI PER L'AGRICOLTURA

Alcuni aspetti del grave problema montano

E' mio intendimento trattenermi brevemente su alcuni aspetti di tale problema che tanto interessa, sia dal lato economico, che sociale il nostro Paese, il quale ha, come è noto, oltre un terzo della sua superficie ubicata in montagna.

Tali principali aspetti sono: quello forestale, quello zootecnico, quello agricolo, quello idrogeologico, quello tributario; ad essi si riconnettono le possibilità di vita delle popolazioni montanare, ed al disordine di essi è dovuto principalmente il deprecato fenomeno dello spopolamento della montagna.

Sul fenomeno dello spopolamento della montagna, il Ministro delle Finanze, nella relazione presentata dal Comitato intercorporativo per la difesa dell'economia della montagna, fornisce alcune cifre dalle quali si desume che, dal 1921 al 1936, sui 451 Comuni del Regno con capoluogo posto al disopra di 850 metri sul mare, la popolazione è discesa da 1.094,000 ad 1.000.000, cioè, ha ha subito in media una diminuzione di oltre 6.000 di unità all'anno.

Cosa questa tanto più preoccupante quando si pensi che quelli che partono dalla montagna sono in genere gli elementi più giovani e che, nelle cifre esposte, entrano i centri abitati di maggior importanza, i quali, o non hanno subito diminuzioni, o si sono addirittura incrementati con i montanari provenienti dalle zone più alte e più povere, spesso completamente abbbandonate.

Tale grave fenomeno, studiato a fondo dall'Istituto centrale di economia agraria, qualora non si intervenga tempestivamente, rischia di aggravarsi sempre più, compromettendo assai seriamente quella montagna che potrebbe essere, invece, una sorgente di maggior ricchezza per la Nazione. Tutto ciò, senza contare che si rischia di esaurire il maggior centro di reclutamento dei nostri magnifici alpini, indispensabili al nostro Paese per l'offesa e la difesa.

« Triste giorno per voi e per la Nazione — *disse il Duce rivolgendosi ai montanari* — quello in cui la razza dei forti alpini dovesse finire! ».

Sul fenomeno dello spopolamento della montagna sono perfettamente d'accordo con il Ministro delle Finanze, il quale ritiene che tal fenomeno non debba attribuirsi agli allettamenti di una vita più comoda nelle città, e che esso sia invece d'ordine eminentemente economico. Sappiamo troppo bene quale sia l'attaccamento del montanaro alla propria terra ed alla propria casa, per pensarla diversamente; ma è appunto perchè il fenomeno è eminentemente di ordine economico, che è non solo possibile, ma urgente intervenire.

Alcuni identificano il problema della montagna con una questione esclusivamente forestale; altri lo riducono ad un problema eminentemente zootecnico; altri, infine, pensano che l'alleggerimento o la soppressione completa delle imposte in montagna, possa avere, da sola, la virtù di far cessare lo stato di necessità di quelle popolazioni.

Il fatto è, che il problema della montagna — cosa assai nota, ma che spesso si dimentica nella trattazione delle singole questioni — non può essere guardato da un solo lato.

L'indimenticabile Arnaldo, che della montagna fu l'apostolo, parlando alla Mostra di economia montana alla fiera di Milano diceva: "il bosco è la base della economia e della restaurazione montana, ma col bosco intendiamo resuscitare tutti gli altri complessi problemi, come la sistemazione dei bacini, il miglioramento dei pascoli, la caccia, la pesca, le piccole industrie forestali, le strade, i ricoveri, ecc.".

Vito Mussolini, attuale Presidente del Comitato nazionale forestale, che degnamente ha preso il posto del grande Genitore, nella relazione presentata al Comitato intercorporativo del legno e della zootecnia, parla di necessità di "revisionare tutto il sistema tributario e la finanza locale per i terreni, per i comuni e gli abitanti della montagna, sistema ormai palesatosi in misura eccedente alle scarsissime od assolutamente mancanti possibilità di pagamento da parte delle popolazioni"; e parla anche di miglioramento di servizi pubblici, di strade, di rimboschimenti, di miglioramento di pascoli, ecc.

Il bosco, naturalmente, ha il suo principale diritto di cittadinanza in montagna, sia perchè esiste in montagna una più alta percentuale di terreni in cui esso rappresenta la destinazione più conveniente o la sola possibile, sia perchè al bosco è commesso il compito insostituibile di regimare le acque scendenti al piano e quello di trattenere in posto i terreni che sarebbero altrimenti trascinati a valle dalle acque irrompenti.

Ma compito del bosco — e non certo secondario — è anche quello di fornire alla Nazione legname da opera, combustibile ed altri prodotti per i suoi bisogni, sia in tempo di pace, sia in tempo di guerra.

In nessuna altra coltura, come nel bosco, si contendono il primato d'importanza ragioni di carattere strettamente sociale con

ragioni di carattere strettamente economico. In nessun'altra coltura, come nel bosco, si rende necessario trovare la migliore composizione tra i due aspetti economico e sociale per il raggiungimento del massimo interesse della Nazione.

Secondo attendibili apprezzamenti, poggianti su statistiche e su osservazioni varie, sopra ettari 5.500.000 circa cui si fanno ascendere i nostri boschi, ettari 3.720.000 sono rappresentati dai cedui ed ettari 1.830.000 da boschi di alto fusto, ivi compresi ettari 400.000 di castagneti da frutto.

Come si osserva, la maggior parte dei boschi è rappresentata da cedui che forniscono prodotti legnosi poveri e che perciò hanno uno scarso peso nella economia delle popolazioni di montagna.

Se ci riferiamo al complesso dei prodotti legnosi ricavati annualmente dai notsri boschi, vediamo, come sopra, un totale probabile di 20.000.000 di metri cubi (ivi compreso anche il legname proveniente dai terreni agrari) il legname da opera non arriva ai 2.000.000 di metri cubi. Il legname importato annualmente in Italia concerne quasi esclusivamente il legname da opera in quantità di circa 1,8 milioni di metri cubi. Da ciò si scorge come il problema d'intensificazione e miglioramento colturale, che di estensione superficiale.

Io penso, perciò, che il miglioramento e l'aumento della produzione forestale, otrechè con nuovi rimboschimenti, si possa ottenere in tempo relativamente breve migliorando i boschi esistenti; ma per compiere tale opera, nessuno è più idoneo e più preparato dello Stato, il quale ha organi tecnici appositi e può perseguire risultati anche a lunga scadenza. Il demanio forestale in Italia ascende appena al 3 per cento della superficie boscata, mentre ricordiamo come in nazioni forestalmente di noi assai più progredite, sia molto più rilevante; il 48 per cento in Jugoslavia, il 33 per cento in Germania, il 16 per cento in Francia, il 14 per cento in Austria.

Quantità minima, come si vede, quella dei boschi demaniali italiani, la quale ci pone innanzi, tutta la loro importanza e vastità, i termini di uno dei maggiori problemi che occorre affrontare e risolvere senza indugio, cioè l'aumento dei boschi in gestione diretta dello Stato.

Tale politica forestale trova il suo pieno fondamento nella dichiarazione IX della Carta del Lavoro, la quale prevede l'intervento dello Stato nella produzione economica, quando manchi o sia insufficiente l'iniziativa privata, o quando siano in giuoco interessi politici dello Stato. La stessa dichiarazione IX precisa che l'intervento dello Stato può assumere forma di controllo, d'incoraggiamento, di gestione diretta. Orbene, in fatto di boschi, specie per quelli a lunghi cicli produttivi — quali sono in genere i boschi destinati al legname da opera — non solo i privati, ma anche i comuni, che con altri enti posseggono un terzo del patrimonio forestale, non si sono addimostrati, in un gran numero di casi, i migliori desiderabili selvicultori. Da ciò la mozione approvata dal Comitato corporativo centrale, con la quale si afferma necessità che lo Stato assuma la gestione diretta dei boschi comunali, qualora gli organi competenti ne ravvisino la opportunità, ai fini del raggiungimento dei migliori risultati tecnici ed economici.

Dirò ancora, in altro prossimo fascicolo di questa Rivista della preoccupante diminuzione in montagna del bestiame ovino e caprino.

ZENO VIGNATI
Deputato al Parlamento

Il Contadino nel pensiero di un illustre fisiologo

Giorni or sono, rovistando fra i libri usati di quel caratteristico mercato di Roma che ogni mercoledì si tiene a Campo di Fiori, mi capitò sott'occhio un volumetto, il cui titolo mi riportò ai begli anni della giovinezza. Il libro, dovuto alla penna di quel geniale medico e fisiologo che fu Paolo Mantegazza, voleva essere, per così dire, il complemento al celebre « Cuore » del De Amicis e si intitolava « Testa », intendendo significare che nell'azioni della vita non basta farsi guidare dal cuore, ma occorre anche il cervello, occorre che questi due organi, intesi in senso figurato, stiano fra loro in perfetto equilibrio. Libro dunque eminentemente educativo, dedcato ai giovanetti, per quello stile piano e piacevole che faceva del Mantagazza, oltrechè uno scienziato, anche un simpatico scrittore (1).

Uno degli ultimi capitoli è dedicato alla scelta della professione, per ciascuna delle quali Egli pone in evidenza i pregi e le caratteristiche. E per quella del contadino, l'illustre Autore ha saputo trovare espressioni e concetti così belli e così veri che ci è sembrato di far cosa interessante, portarne a conoscenza dei lettori di questa Rivista almeno la parte più saliente e più significativa, affinchè i giovani di oggi sappiano che, fin da 50 anni or sono, uno scienziato e insieme uomo di cuore, riconosceva ed esaltava la nobiltà del lavoro della terra, precorrendo i tempi odierni.

E lascio senz'altro la parola al Mantegazza.

« Se si potessero ordinare con una ricetta le professioni, come « si fa colle medicine, io prescriverei di fare il contadino, almeno « per cinque o sei anni a tutti gli uomini deboli, sfiaccolati, a tutti « quelli che sono malati nel corpo o nell'anima; e se la mia ri« cetta fosse possibile, la ordinerei per tutto un popolo, quando « esso, per lunga storia di sventure e di vizii, fosse caduto nella « corruzione.

« Corruzione vuol dire putrefazione o giù di lì; e così, come « i cadaveri e tutte le materie putride, cessano di recar danno « quando si seppelliscono sotto terra, così le anime guasti risa« nano al contatto di essa.

« Fra le professioni povere nessuna più sana, più gaia, più « utile, più feconda di ogni bene quanto quella del contadino. « Intendo sempre parlare dell'agricoltore, a cui non manca il « pane, nè l'aria pura, nè la casa salubre. Purtroppo ci sono an« cora in Italia migliaia di iloti della gleba, condannati alla pel« lagra e alla terzana; ma è questa una piaga sanguigna, che sarà « cancellata ben presto dal buon volere di tutti; così come è già « scomparsa l'altra macchia maggiore della schiavitù, che imbrat« tava un tempo tutte le carte geografiche d'Europa ».

Il Mantegazza, come abbiamo osservato, scriveva queste parole oltre 50 anni or sono, quando cioè le condizioni di vita dei contadini erano molto inferiori a quelle di oggi. Ma ben si apponeva, prevedendo che presto la pellagra e la malaria sarebbero scomparse, poichè mentre la prima si può ritenere ormai debellata, la seconda cede rapidamente, di fronte al vigoroso impulso dato dal Fascismo alle bonifiche.

« Quando il contadino è agiato, dice più oltre il Mantegazza, « è fra gli uomini più felici della terra; e ben s'inganna il mor« bido e attillato abitante della città, quando passeggiando pei « campi compiange quell'uomo rozzo e bruno, che sotto i raggi « del sole rompe le zolle che bagna del proprio sudore. Con molta « maggiore ragione potrebbe il contadino compiangere il citta« dino che respira per tutto l'anno un'aria infetta e polverosa; « il cittadino anemico, nevrosico, che poco conosce il sole e po« chissimo i tonici aromi della terra e le fresche delizie del verde « e il profumo della vita dei prati e della foresta; il cittadino, « che ha bisogno del vermutte per darsi appetito e del cloralio « per dormire ».

E qui, dopo avere accennato alla necessità che il proprietario viva accanto ai propri contadini, cercando di elevarne il tenore di vita, continua: « Il contadino è l'uomo che più degli altri si « trova vicino alle sorgenti della natura, alla culla dove nascono « quelle forze sovrane che si chiamano salute, ricchezza, gioia. « Egli è il primo operaio della società umana, quello che ma« neggia, come un sovrano, gli antichi elementi, la terra, l'aria « e l'acqua e li trasforma in pane, in vino, in frutti che ci nu« triscono e in fili che ci vestono.

« Tutto esce dalla terra e alla terra ritorna; arti, industrie, « libri; quadri, palazzi e biglietti di banca hanno le prime loro « radici nella terra; e tutto ciò che ci nutre, che ci disseta, che « ci veste, che ci rallegra, nasce da quella gran madre che calpe« stiamo coi nostri piedi, ma che senza offendersi dell'ingratitu« dine dei suoi figliuoli, risponde loro sempre con un sorriso ».

Ed ora sentiamo con quanta poesia il Mantegazza ci descrive la vita del contadino.

« Il contadino è soprattutto felice, perchè vive immerso nella « gran luce della natura. Per lui i primi raggi del sole che nasce, « per lui l'ultimo saluto del sole che muore, per lui le perle della « rugiada e i lavori salubri dei torrenti del cielo, che spazzano « vie le lordure dalla pelle del nostro pianeta: per lui tutta la « musica divina delle creature grandi e piccine, che strisciano, sal« tano e volano fra i tappeti verdi del prato, fra i cespugli fio« riti, fra i labirinti oscuri della foresta.

« Anche quando la povera coltura del contadino gli impedisce « di darsi conto di tutta quella poesia, egli la sente, egli l'assorbe « per gli occhi, per le orecchie, per tutti i pori della pelle ed è « contento di vivere. Egli può stare lunghe ore tra i solchi del « campo o all'ombra degli alberi senza conversare con alcuno, « perchè egli parla a tu per tu colla natura, di cui sente tutti i « palpiti, indovina tutti i bisogni, accarezza tutti i capricci.

« Il contadino, anche ignorante, è ben di rado timido o avvi« lito. E perchè avrebbe egli vergogna di parlare con conti e « marchesi, quando egli ad ogni ora del giorno conversa colle « orze prime della creazione, quando egli ha per amici intimi

(1) L'edizione capitatami sott'occhio, la 14ª, risale al 1888 e fa parte della collezione Treves.

« e familiari la luce che risveglia le creature dal sonno, la terra « che le feconda, l'acqua che le alimenta, il fuoco che le purifica? « Tutti gli altri operai della società umana danno forse nuove « forme alla materia che egli solo produce e distruggono ciò che « egli ha fatto; e dopo avere mandato negli alveari febbricitanti « delle nostre città il pane e la carne, deve anche guarirci dalle « nostre indigestioni: egli, nostro alimentatore, è anche il primo « dei nostri medici.

« Quando il contadino agiato si reca nelle nostre città e pas- « seggia per quelle lunghe fila di armadi a cassette che son le « nostre case e vede gli uomini messi gli uni sopra gli altri come « libri stipati in una libreria e li vede addensati nelle botteghe « affumicate dei caffè, deve avere una grande compassione di noi, « deve compiangerci seriamente e profondamente. E ne ha ragione « e ne ha centomila ragioni, egli che ha per pavimento prati e « campi e per volta il cielo; campi e cielo che non hanno chiavi, « nè catenacci, nè pareti di muro!.... ».

Dopo avere in un'altra bellissima pagina, che vorrei pure riportare se non me lo impedisse la tirannia dello spazio, esaltato il lavoro libero e indipendente del contadino, a cui è concesso quella bellissima fra le care gioie della vita, l'*otium cum dignitate*, l'Autore, come medico, non può fare a meno di porre in evidenza la salubrità della vita di campagna in contrapposto a quella delle città.

« Se il lavoro del contadino è indipendente e libero, è anche « il più salubre dei lavori, e il contadino sano e agiato è fra gli « uomini più longevi. Senza la campagna che invia alle nostre « città un tributo continuo di membra robuste, sarebbero in men « d'un secolo spopolate. Nelle grandi e insalubri città d'Europa « ben pochi possono dire: mio nonno è nato nella stessa mia « città, nessuno può dirlo del proprio bisnonno.

« Le città sono macchine che distruggono e consumano ciò « che il campo produce, sono stufe calde dove uomini e donne « danno fiori e frutti precoci, ma a scapito della vita; son grandi « frantoi, dove tutte le energie si appianano al calore d'un ecci- « tamento continuo; dove mode, pregiudizi, vanità, consumano la « parte migliore dell'umana bellezza, la parte più fresca e ver- « gine degli umani entusiasmi. Guai a chi non può tuffarsi al- « meno per poche settimane ogni anno nella grande piscina con- « fortatrice della campagna! ».

Il capitolo si chiude con le seguenti bellissime considerazioni che sono un inno elevato al valore morale e spirituale di quella professione che, nel concetto superficiale del volgo, è forse ritenuta fra le più umili e volgari e che invece è fonte di gioie serene e di soddisfazioni intense, quali poche altre possono dare alle *umane genti affaticate*.

« Il lavoro del contadino è non soltanto indipendente e sa- « lubre, ma anche fecondo di allegrezze senza fine. La speranza, « che è ancora e sarà sempre la parte migliore e più sicura delle « gioie umane, brilla senza tramonti sul cielo dell'agricoltore. « Egli spera, quando semina il grano; spera quando vede il primo « biondo delle spighe; spera quando i primi fiori della vita span- « dono per l'aria il loro soave profumo di reseda, e attraverso « una fiorita catena di speranze porta al granaio la messe, alla « botte il mosto inebriante, alla cucina i legumi dell'orto.

« La vita del contadino è un intreccio continuo di speranze; « è la calma e serena gioia di uno spettatore, che vede svolgersi « sotto i propri occhi le vicende del proprio lavoro, che trasforma « ogni giorno il seme in foglie, le foglie in fiore e il fiore in « frutto. Egli di giorno in giorno, e d'ora in ora, vede con al- « terna eterna vicenda il pallido verde delle gemme che diviene « smeraldo di frondi e porpora e oro di grappoli, e vede il ri- « poso dell'inverno, che nelle viscere della terra appresta nuove « forze alla vita, che rinascerà in primavera e di questa vita tutta « intima e lenta e tiepida della natura egli vive; quasi la sua « esistenza semplice e povera si centuplicasse con quella di tutte « le creature, che con lui e per lui nascono, crescono e muoiono. « Egli è come il sacerdote, che nei riti della chiesa si approfonda « nella contemplazione di un Dio che sente a sè vicino. E an- « ch'egli è sacerdote della natura, a cui è più vicino di ogni altro « uomo, a cui presta un culto più intimo; più affettuoso, più co- « stante e più profondo.

« Nessuno, che non abbia coltivata la terra, può immaginarsi « la voluttà con cui un contadino pesa fra le mani amorose una « pera gigantesca, che ha veduto crescere a poco a poco dal bianco « fiore d'aprile; nessuno può figurarsi l'intensità della gioia, con « cui l'agricoltore smarrisce l'occhio innamorato in un gran muc- « chio di frumento, dove ogni grano sembra porgergli il luccicore « d'una goccia del suo sudore; della compiacenza profonda, con « cui il suo orecchio accompagna lo zampillo chiaccherino del li- « quore che spilla dalla botte, e dove in ogni goccia gli par di « vedere brillare un raggio di sole e un palpito della sua fatica.

« Gioie serene codeste, giuste compiacenze, accompagnate da « rimorsi e da rimpianti; limpide come il cielo che le vede fio- « rire, lunghe come le ore dorate d'un dì di giugno ».

Il Mantegazza, animo di poeta e carattere essenzialmente ottimista, come si rileva dalla maggior parte dei suoi scritti, si è lasciato forse prendere la mano dal sentimento e dall'immaginazione e ci ha dipinto un quadro idiliaco della vita del contadino, lasciando nell'ombra, anzi addirittura tacendone, le amarezze, i disagi, le ansie, gli sconforti. Ma quale professione, quale mestiere ne va immune?

Se però l'agricoltore deve, come d'altronde tutti gli uomini, lottare per l'esistenza, subire disillusioni, rinunciare inoltre agli agi e alle comodità della vita cittadina, è indubitato che, in compenso, può ritrarre dalla sua professione gioie e soddisfazioni più serene e più numerose di molti altri lavoratori manuali. Ed il Mantegazza, ponendo di proposito in luce il lato migliore di quell'occupazione, ha fatto opera altamente educativa, poichè l'esaltazione del bello e del buono, ovunque si trovi, costituisce uno dei mezzi più efficaci per temprare l'animo dei giovani, per incitarli a nobili e generosi sentimenti.

D'altra parte si è sempre guardato quasi istintivamente all'uomo dei campi, come ad una riserva sana ed intatta di energie, sulle quali la Patria può contare per il suo benessere, per il suo progresso e, nei momenti critici, per la sua salvezza. Non per nulla un nostro grande Poeta, in un periodo grigio della vita nazionale, si domandava:

Sono le glebe tue fatte sì povere
O Italia, che non sorgavi un novello
Eroe dall'aspro sangue contadino?

Nel chiudere questi cenni di riesumazione di un libro, che forse i giovani di oggi ignorano, formuliamo l'augurio di vederlo ritornare a prendere posto accanto ai libri educativi per i nostri ragazzi e che, magari, qualcuna delle pagine più significative, entri a far parte delle antologie scolastiche.

ALDO GIUNTINI

Impianti e coltivazioni

Abbiamo chiesto ad un valente agricoltore, nostro amico, di mandarci una serie di note su impianti e coltivazioni agricole pratiche ed utili. Egli ce ne manda una infornata a rifascio (*così la chiama lui*) *e ci promette di mandarcene ancora altre. Egli si nasconde sotto lo pseudonimo di "il rusticone", ma è anche uno studioso e un competente.*

PER IMPIANTARE UN FRUTTETO

Come disse e spiegò meglio il compianto on. Mancini nel vostro « Almanacco degli Agricoltori » del 1918, io consiglio sempre l'impianto di un vero frutteto a parti — il cosidetto « brolo » — e non di piante da frutto sparpagliate qua e là.

A questo oggetto si scelga un piccolo appezzamento di terreno dappresso alla casa e riparato il meglio che sia possibile dai venti. Per la preparazione meglio è lo scasso intero o « reale »; ma per economia si può fare anche a « forme » profonde un metro e larghe almeno altrettanto. L'impianto va fatto nei nostri climi secchi sollecitamente, non oltre la prima metà di febbraio, meglio se in primavera.

Le piante vanno messe in quadro o meglio a rombo, a distanza nè inferiore ai 5 nè superiore agli 8 metri in tutti i sensi. Si scelgano piante innestate di due anni d'innesto belle, forti e sane. Non si deve fare una collezione di piante d'ogni specie e varietà.

Poche e buone e sincere: ecco tutto. Ciò non può essere dettato che dall'esperienza. Bene è alternare fra due piante a granella (pero e melo) una pianta a nocciolo (pesca, albicocco e susino).

Le piante vanno poste delicatamente e prima va fatta loro una toletta nella chioma e nelle radici. Circa la profondità del piantamente la regola è questa: il « colletto », ossia il punto d'inserzione delle radici, almeno 20-25 centimetri sotto terra.

E' bene concimare le piante con letame macero, « ma mai a contatto delle radici ». Si badi ad evitare di fare il piantamento quando il terreno non sia asciutto. A ciascuna pianta si dia un palo secco e dritto legato senza paglia, cartocci o carta, che sono nidi d'insetti.

Queste le rgeole principalissime. Ma, più che la regola, occorre la pratica; chi non ne ha, facilmente sbaglia e lo sbaglio è fatale.

VOLENDO FARE UN BOSCO

Volendo impiantare un bosco non si ricorra ad una essenza sola, ma se ne scelgano due o tre, quelle che meglio ci convengono. Questo principio non deve essere soltanto applicato per la montagna, ma anche nella pianura, anche nelle selve che si creano vicino ai fiumi.

Se le diverse varietà sono di accrescimento quasi uguale, si possono alternare le piante; se invece crescono diversamente allora si alternano gruppi di piante.

Il pioppo del Canadà è una buona essenza, ma fare dei grandi impianti unicamente con essa è, dall'aspetto forestale, un errore. In qualche località già i proprietari si accorgono di gravi danni causati dagli insetti negli impianti in cui si è impiegata soltanto questa essenza.

QUANDO E COME SI DEVONO FARE I PIANTAMENTI DEGLI ALBERI

Onde si può inferire che nel nord gli alberi devonsi piantare in primavera o in autunno solamente ove i geli non sono compromettenti, e nel sud si devono piantare sempre di autunno. Ma per bene piantare occorre, oltre la scelta della stagione, tener presente altre norme e cioè:

a) scavare le fosse almeno tre mesi prima dell'impianto, allo scopo di dare tempo agli agenti esteriori di provocare favorevoli reazioni nei componenti del terreno;

b) le fosse devono essere sufficientemente spaziose e profonde; nei terreni compatti sarebbe più vantaggioso lo scasso generale, almeno ad 80 cm. di profondità;

c) il dire scavare fosse profonde non significa affatto che bisogna sotterrare poi la piantina; il colletto della quale invece a *terreno rassodato* deve trovarsi a fior di terra;

d) sul fondo delle fosse, in particolare nei terreni umidi e compatti, è utilissimo praticare uno strato di ciottoli pel richiamo dell'acqua la quale mediante condotti sotterranei, viene smaltita nei canali di scolo;

e) dare alla pianta una distanza che permetta il normale sviluppo della sua chioma senza osteggiare l'altra vicina;

f) si mescoli al terreno su cui devono appoggiare le radici, del concime chimico (perfosfati, sali di potassa e azotati): nei terreni compatti può utilizzarsi anche il letame, purchè non messo a contatto colle radici;

g) si scelgano piantine che offrano le migliori garanzie per robustezza, buone varietà e immunità da malattie.

QUANDO SI DEVONO ABBATTERE GLI ALBERI ?

Se si tratta di legname da costruzione, ecco un esempio che può essere d'insegnamento. Quattro magnifici pini, della stessa età, della stessa terra e della stessa grandezza furono tagliati l'uno alla fine di dicembre, l'altro di gennaio, il terzo di febbraio, il quarto di marzo. Furono trattati allo stesso modo, e si vide che l'albero tagliato in dicembre offriva una resistenza doppia di quella dell'albero tagliato in marzo, e che i pali del dicembre, sedici anni dopo, erano ancora sani, mentre quelli di marzo dopo tre o quattro anni si rompevano. Analoghi risultati diedero alcuni esperimenti fatti con legno di castagno usato come fondo di tini: quello di dicembre non lasciava passar acqua, quello di marzo sì. Bisogna dunque abbattere gli alberi durante l'inverno: e se chi acquista legname vuol sapere se si tratti di alberi troncati in inverno od in primavera, può fare un esperimento molto semplice: al contatto della tintura di jodio il legno invernale diviene azzurro perchè contiene amido, quello di primavera o di estate mantiene il suo colore o si fa più scuro.

LA COLTIVAZIONE DELLA FRAGOLA

Tra le varietà migliori ricordiamo la fragola *Alpina* o *delle quattro stagioni* (fruttifica dalla primavera all'autunno), la *Perla*, la *Principessa Reale* (molto precoce), la *dottor Morére* (di grande produzione), la *Monferrina* o *maggiola* (buonissima), la *Vittoria* (precoce, grossa e produttiva), la *Nobile*, la *San Giuseppe*, la *grossa Lombarda*, la *Lucia* (tardiva), ecc.

Il terreno deve essere ricco di sostanze organiche, sciolto e fresco. La propagazione si fa per piantine sorte ai lati delle piante madri ed in comunicazione con queste per dei filamenti: *stolonì*. I nuovi impianti è preferibile farli di questa stagione per avere alla primavera piante robuste e produttive. Il terreno, in precedenza, dev'essere stato lavorato e liberato dalla gramigna ed altre erbe infeste. La concimazione sarà a base di letame ben decomposto, *fatto*, con una aggiunta di perfostato potassico e precisamente, per 100 m.2: kg. 5 di perfosfato e kg. 2 di solfato potassico. La superficie sarà divisa in aiuole della larghezza di m. 1,30 circa. Le piantine, scelte con cura e provenienti da piante madri che hanno fruttificato in abbondanza, si puliscono dagli stoloni e dalle foglie guaste, disponendole in file distanti cm. 40 e cm. 25, fra pianta e pianta. Se la stagione volge asciutta, bisogna inaffiare di frequente e sarchiare pure di frequente. In primavera s'inaffierà moderatamente con una soluzione azotata (un grammo di nitrato di soda per ogni litro d'acqua). Un fragolaio non deve dudurare più di tre anni.

LA COLTURA DEL NOCE

Quest'albero, che può raggiungere una altezza da 18 a 24 metri, preferisce i piani riparati e le gole delle montagne. Un tempo era assai più diffuso nei nostri territori. Trent'anni or sono anche il noce fu colpito da una malattia, ora scomparsa, e che io ignoro; ed è allora che la scure ne atterrò una quantità straordinaria, non trovandovisi più convenienza economica nella sua coltura, sia per prodotti irregolarissimi che per la sua sensibilità alle ultime brinate primaverili.

Ora il suo andamento è assai migliorato. Cresce senza malanni ed il legno ed il frutto del noce sono assai ricercati ed apprezzati: e ancor molto lo saranno in avvenire. Chi perciò ha terreni e posizioni adatte non farà speculazione sbagliata rivolgere un po' di attenzione anche alla coltivazione del noce.

Tutti sanno che il noce si propaga col seme; e la seminaggione può praticarsi nel semenzaio e a dimora. Chi però vuole legno buono, lo semina a posto. La seminaggione poi è meglio farla in primavera. Lungo l'annata è necessario sarchiare di tanto in tanto il terreno, onde sminuzzarlo e distruggere le cattive erbe.

E allor che i fusti hanno raggiunto il diametro dai 4 ai 5 centimetri, si innestano colle varietà migliori. Il sistema di innesto più indicato, secondo me, è quello detto a *zufolo* od *anello*. Gli si può anche praticare l'innesto a *corona*, ed in quest'ultimo caso le marze si raccoglieranno per tempo e si conserveranno nella sabbia, onde la loro vegetazione venga ritardata rispetto a quella del soggetto, quando sarà giunto il tempo d'innestare.

MOLTIPLICAZIONE DEL FICO

Il fico si può moltiplicare per seme, *margotta*, *pollone*, *taleo*, *innesto*. Al *seme* non si ricorre quasi mai perchè il procedimento è troppo lungo; la *margotta* si fa scegliendo rami di 1-2 anni e praticandovi un'incisione che poi si copre con boraccina muschio, o meglio adattandovi un vaso con apertura laterale, cui si unisce del terriccio, che coperto di goraccina conserva meglio l'umidità durante l'estate.

La moltiplicazione per *polloni* è più usata essendo la più spiccia, giacchè questi si staccano dalla base delle piante madri con qualche radichetta e si piantano direttamente a dimora; questo metodo presenta l'inconveniente che la nuova pianta è maggiormente proclive a produrre molti polloni che a lungo andare l'indeboliscono.

Il miglior sistema è di ricorrere alla *talea*. Queste si fanno in autunno ed anche in primavera, staccando dalle piante adulte dei vigorosi rami d'un anno lunghi 25-30 cm., conservando possibilmente alla base un pezzetto del ramo sul quale sono inseriti.

La piantaggione delle talee si può fare anche direttamente a dimora nell'appezzamento destinato; in questo caso solo gemma terminale resti fuori, però non sarebbe male piantare le talee di vivaio per poi mettere a dimora l'anno dopo le piante già barbicate.

L'*innesto* non è molto usato per il fico, e vi si ricorre solo quando si vuol cambiare la varietà: la forma d'innesto in questo caso più usata è quella a *corona*, però attecchiscono bene anche a *spacco*, ed in altri modi.

La piantagione a dimora stabile, qualunque sia il sistema di moltiplicazione che si vogla adottare, si può fare nell'autunno nei climi meridionali ed in primavera negli altri. Il terreno destinato a questa coltura deve essere ben preparato in rapporto alla forma delle piante e alla distanza fra una e l'altra. Si preferirà lo scasso a fosse o a formelle. Per quanto il ico venga pure nei terreni rocciosi, è utilissimo un buon lavoro precedente l'impianto.

IL RUSTICONE

L'unificazione degli Enti Economici Provinciali dell'Agricoltura

La *Gazzetta Ufficiale* n. 164 del 21 luglio u. s. ha pubblicato la Legge 16 giugno 1938-XVI, n. 1008, colla quale è stato provveduto a questa unificazione provinciale degli enti economici nel campo dell'agricoltura.

In ogni provincia, entro un semestre dalla data della promulgazione, deve essere costituito un « Consorzio Provinciale tra i produttori dell'agricoltura », avente personalità giuridica, allo scopo di provvedere, nell'interesse generale del Paese ed in quello particolare dei produttori, al miglioramento della produzione ed alla difesa del prodotto. Il consorzio attua le direttive delle Corporazioni nazionali agricole ed in particolare dovrà provvedere, nei limiti della Legge 18 giugno 1931-IX, n. 987:

a) a quanto occorre per il miglioramento, la disciplina e l'incremento delle produzioni agricole;

b) alla difesa contro le malattie delle piante, alla lotta contro gli insetti nocivi, e, in generale, contro i nemici delle piante;

c) alla costruzione ed esercizio di magazzini, ed in generale, di impianti per la conservazione, la scelta e la lavorazione dei prodotti e sottoprodotti a norma delle leggi in vigore. Il consorzio provvede alla gestione associativa dei prodotti dei quali sia stabilito l'ammasso per richiesta dei produttori o per l'obbligo di legge, sentita, ove occorra, la Corporazione competente. Per le operazioni di esercizio relative alla conservazione, lavorazione e vendita dei prodotti, potrà avvalersi dei Consorzi agrari.

Il Consorzio sarà diviso in sezioni, aventi anch'esse personalità giuridica, nonchè amministrazione e contabilità separate, riguardanti la cerealicoltura, viticoltura, olivicoltura, ortofrutticoltura, zootecnica e fibre tessili. Il Ministero dell'agricoltura provvederà al coordinamento tra le varie

sezioni, ove occorra, permanentemente o temporaneamente, esercitare un'azione fra sezioni di diverse provincie.

Il Consorzio rappresenta legalmente tutti i proprietari e conduttori interessati alla produzione agricola, mentre le sezioni rappresentano tutti gli interessati ai rami pei quali sono state costituite. Si intendono, a norma dell'art. 3 della legge, *interessati*: i proprietari, affittuari, enfiteuti, coloni, utenti di quote di beni costituenti demani comunali o domini collettivi.

L'amministrazione del Consorzio è retta da un Consiglio, presieduto dal presidente dell'Unione Provinciale degli Agricoltori e da un vice-presidente che sarà il segretario dell'Unione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura. Il comitato direttivo delle singole sezioni avrà un numero variabile di membri, sempre colla rappresentanza paritetica tra datori di lavoro e prestatori d'opera, integrato dal rappresentante del P. N. F. e del Sindacato Provinciale dei Tecnici Agrari.

I presidenti delle singole sezioni faranno parte del comitato direttivo del Consorzio, la cui nomina, siccome quelle del presidente e vice-presidente, spetterà al Ministro dell'agricoltura e le foreste, su designazione delle rispettive organizzazioni e previo nulla-osta del P. N. F.

L'ispettore agrario provinciale parteciperà, con voto consultivo, alle riunioni del Consiglio d'amministrazione del Consorzio ed a quelle del Comitato direttivo delle singole sezioni.

Il Consiglio sindacale, formato di tre membri in rappresentanza dei Ministeri dell'agricoltura, finanze e corporazioni, sarà fatto con nomina ministeriale.

Spetta altresì al Ministro per l'agricoltura e le foreste, l'approvazione dei singoli statuti dei consorzi e la determinazione del numero delle sezioni, competenze, modalità, funzionamento, ecc. ecc.

Fatta eccezione per i Consorzi disciplinati dalle leggi sulla bonifica integrale, le funzioni dei Consorzi ed in genere degli Enti pubblici istituiti per la difesa e l'incremento delle coltivazioni, dovranno essere assunte entro sei mesi, dai nuovi Consorzi provinciali e, nei casi che si presentassero dubbi, sarà il Ministro per l'agricoltura e le foreste, di concerto con quelli delle finanze e corporazioni, a stabilire gli enti che sono soggetti a queste disposizioni.

E' prevista la costituzione di una Federazione Nazionale con sede in Roma, alle cui spese si provvede con quote a carico dei Consorzi federati. Ne sarà presidente il presidente della Confederazione Fascista degli Agricoltori e vice-presidente il presidente della Confederazione Fascista dei lavoranti dell'agricoltura.

Questa Federazione sarà distinta in settori aventi anch'essi personalità giuridica, corrispondenti ai vari rami di attività esercitati dalle sezioni dei Consorzi provinciali: il suo statuto dovrà essere formato dal Ministro per l'agricoltura e foreste, sentite le varie Federazioni ed il Sindacato Nazionale dei Tecnici Agricoli, e sarà sottoposto alla ratifica del Comitato Corporativo Centrale.

R. E. PORTER

L'ingrassamento dei tacchini

La maggior parte dei tacchini allevati è destinata ad essere ingrassata e, quindi, macellata da novembre a gennaio all'età di 8-10 mesi. In relazione con il tipo di carne — semi-grassa o grassa — che si vuole produrre, l'ingrassamento si arresterà ad un grado iniziale, od intermedio oppure si protrarrà fino al completo impinguamento dell'uccello. Tutto ciò, evidentemente, non a caso, ma subordinatamene alle condizioni ed esigenze del mercato. L'ingrassamento del tacchino può essere praticato con due sistemi: *naturale* ed *artificiale*. Dico subito che il secondo, ripetutamente sperimentato da allevatori e da studiosi, ha finito con l'essere bandito dalla pratica, perchè dannoso alla salute del tacchino il che facilmente si comprende se si pensa alla vita naturale del gallinaccio, ai suoi istinti di eccellente camminatore e predatore. Scelti ed allontanati dal comune branco i soggetti di riproduzione, scartati quelli miseri o malaticci, i rimanenti saranno senz'altro adibiti all'ingrassamento, che di solito si inizia ai primi di novembre e si prolunga a tutto dicembre. L'operazione dura, perciò, da 40 a 60 giorni al più, secondo la precocità maggiore o minore dei soggetti, secondo che l'ingrassamento è praticato intensivamente e con mangimi concentrati oppure lentamente e con mangimi diversi, secondo la richiesta del mercato.

E' naturale, poi, che gli uccelli da spedire lontano dal luogo di produzione o addirittura all'estero debbono essere pronti, bell'e ingrassati, qualche tempo prima degli altri, dalla prima decade di novembre ai primi di dicembre.

L'ingrassamento dei tacchini si ottiene più vantaggiosamente se eseguito gradualmente partendo, cioè, da razioni moderate per arrivare a razioni notevoli da somministrarsi in pasti frequenti.

Non è opportuno tenerli in ambienti troppo stretti.

In molte località, specialmente del Mezzogiorno, per le prime due settimane si potranno economicamente utilizzare i frutti spontanei di pero selvatico (perastri) e ghiande di querce: i primi ricchi di idrati di carbonio (zuccheri), i secondi di sostanze amidacee. Ma dalla terza settimana occorrerà sottoporre il branco di uccelli ad una alimentazione razionale ed appropriata, ricorrendo alla preparazione di razioni abbondanti e facilmente digeribili. Tenendo presente che i tacchini sono ancora nel periodo di accrescimento e che occorre produrre carne (muscoli) oltre che grasso, le razioni dovranno contenere una buona proporzione di sostanze proteiche.

Al mattino ed a mezzogiorno è utile preparare pastoni con farina di carne, di orzo e di avena in parti eguali, con crusca e farina di medica in minori quantità il tutto prima rimescolato ben bene e, poi, umettato con latte scremato o con siero di latte. Il pastone è appetito dai gallinacci piuttosto in grumi, a pallotole. Sarà preparato volta per volta e dato in dose tale da essere tutto consumato, in mangiatoie convenienti, che consentano la maggiore utilizzazione del mangime senza sciupio. Alla sera, buona dose di granaglie o, meglio, di legumi cotti. Acqua limpida sempre a disposizione.

Per i tacchini destinati a dare carne grassa figureranno, invece, nel pastone: farina di mais, patate cotte, panello di mais o di pomodoro, tutt'e tre in eccesso sugli altri ingredienti detti sopra, per i due pasti del mattino e di mezzogiorno; per quello della sera, granaglie frantumate. E' sempre consigliabile aggiungere ai pastoni un po' di verdura.

Dopo 20-25 giorni di questo trattamento gli uccelli possono talora mostrare indifferenza per il pastone e, poi, per le granaglie. E' necessario che l'allevatore segua attentamente il procedere delle manifestazioni dell'inappetenza degli animali e che se ne renda esatto conto con l'osservazione diretta del loro stato di nutrizione e del grado d'ingrassamento: prendendo a caso qualche soggetto del branco all'apparenza meglio nutrito, qualche altro che gli sembrerà meno e toccando le regioni del petto prima, della schiena, dell'addome e del gozzo potrà, con una certa pratica, rilevare se l'ingrassamento degli uccelli è a buon punto, se procede con regolarità o se, al contrario, risente di qualche deficienza da controllare onde potere opportunamente modificare, possibilmente sostituire qualche componente della razione giornaliera allo scopo di renderla più appetitosa.

Due tipi di razioni complete, rispondenti benissimo agli intenti da raggiungere, calcolate per 25 capi e per un solo pasto della giornata, possono essere formate con i seguenti mangimi:

I. - *Tipo di razione per 25 tacchini da carne semi-grassa*:

Farina di orzo	gr.	350
Farina di avena	»	350
Crusca	»	300
Latte scremato o siero di latte	»	200
Farina di carne	»	50
Erba medica polverizzata	»	50
Sale pastorizio o da cucina	»	15
Verdura	»	100
Totale	kg.	1,415

II. - *Tipo di razione per 25 tacchini da carne grassa*:

Farina di granoturco	gr.	300
Farina di orzo	»	300
Patate cotte	»	300
Latte scremato o siero di latte	»	200
Cruschello	»	100
pomodoro	»	100
Sale pastorizio o da cucina	»	15
Verdura	»	100
Panello di sesamo o di mais o di		
Totale	kg.	1,415

L'orzo conferisce alla carne bianchezza e finezza di sapore; non dovrebbe, quindi, mai mancare nella razione. Così pure non deve difettare il condimento salino, atto a rendere più sapido il pastone.

Una volta assicurate queste condizioni, l'allevatore in pratica si regolerà volta per volta, caso per caso, restringendo od allargando le proporzioni dei componenti la razione globale, secondo l'appetito degli uccelli, l'urgenza della vendita, la disponibilità o meno dei mangimi concentrati....

Un buon criterio per giudicare della maggiore o minore attitudine d'ingrassamento è fornito dal peso. Ricordo, a questo proposito, che il peso medio del tacchino sul procinto di essere sottoposto all'ingrassamento — all'età, cioè di 6-7 mesi — si aggira, nelle razze rustiche, dai kg. 3,700 ai 4,200 e dai kg. 4,800 ai 5,300 nelle migliorate; in un periodo minimo di 3-4 settimane ed in uno massimo di 7-8 il tacchino comune guadagna il peso di kg. 4,600-5,200 e quello ingentilito di kg. 8-9. Val quanto dire che le razze incolte presentano un accrescimento medio giornaliero variabile entro limiti ristretti da 25 a 33 grammi, mentre le razze migliori trasformatrici ed assimilatrici in carne e grasso dei mangimi da 40 a 54 grammi! Evidentemente, i soggetti appartenenti a queste razze elette, dal punto di vista puramente economico, sono i più convenienti ed i migliori per l'allevatore; essi forniscono il chilogrammo di aumento di peso vivo con un impiego di mangimi relativamente inferiore. Se si pensa, poi, che le razze migliorate sono anche le più precoci scaturisce la deduzione che il chilogrammo di aumento di peso vivo non solo è ottenuto realmente con un impiego minore di mangimi ma in tempo più breve.

Passo, ora, a svolgere due ultime con-

siderazioni sulla influenza del sesso e del sistema di allevamento sul peso del tacchino ingrassato.

In media il peso dell'uccello maschio, all'inizio dell'ingrassamento, sta tra kg. 5-6, quello della femmina coetaneo tra kg. 3,200 e 3,500; ad ingrassamento ultimato, il maschio raggiunge — nelle razze rustiche — il peso vivo di kg. 6,500-7 e — nelle razze selezionate — di kg. 11-12. La femmina ingrassata, invece, può raggiungere, nelle razze migliorate, i kg. 6,500-7 mentre quella delle razze comuni non sorpassa, generalmente, kg. 4-4,500.

L'accrescimento medio giornaliero è, dunque, notevolmente superiore nel maschio.

Del pari interessanti sono i rilievi da fare per quanto concerne il diverso sistema di allevamento seguito. Il migliore tacchino produttore di carne fine e di buon grasso è sempre quello che ha potuto usufruire di una vita semibrada, degli immensi benefici del pascolo e, quindi, di erba, di frutti spontanei, di preda animale e della ginnastica funzionale; quello che può ancora godere — durante il periodo d'ingrassamento — di vita libera su di una corte spaziosa. I tacchini ingrassati in parchetti angusti ben presto rifiutano l'alimento la loro carne è meno pregevole di quella di altri allevati e ingrassati all'aperto, il grasso si deposita irregolarmente in accumuli localizzati a determinate regioni del corpo, tanto che il pratico distingue, con una certa facilità, il tacchino ingrassato con uno e quello ingrassato con l'altro sistema.

Dalle osservazioni svolte sin qui emerge l'insegnamento pratico che per trovare la convenienza nell'allevamento sia familiare che industriale di questo uccello non fa d'uopo soltanto portare l'attenzione sulla razza, sull'alimentazione ma anche sul sistema di allevamento e sul sesso. Sapendo infine, che i maschi rendono utili cospicui, in pratica è opportuno procedere in tempo alla separazione di questi dalle compagne onde poterli ingrassare meglio.

Dott. N. TORTORELLI

Curiamo le Piante!

(Consigli per Agosto)

Nei campi continuate a distruggere le *Cuscute* nei foraggi, le *Oro banche* nelle culture di fave, evitando a questa fanerogame parassita la maturazione dei semi.

Ni terreni infestati da *Maggiolini* e da *Cetonielle* o da altri insetti fitogali sotterranei, si facia la disinfestazione, iniettandovi solfuro di carbonio in dose di gr. 40-50 per mq., oppure intessandovi capsule di gelatina ripiene di solfuro di carbonio nella suddetta proporzione.

Durante la raccolta delle patate, fatene subito una accurata cernita, per allontanare i tuberi guasti, quelli portanti i segni della *filosità*, quelli provenienti da piante *virosate*, per utilizzarli subito nel modo più conveniente, conservando per la semina quelli perfettamente sani, che potrete spruzzare con latte di calce leggero, per preservarli da marciumi e dagli attacchi di insetti dannosi.

Nella vigna è bene eseguire ora delle sole solforazioni ramate ai grappoli, atte a preservare il raccolto dai due pericoli che contemporaneamente lo minacciano: *peronospora* ed *oidio*.

Asportate metodicamente i chicchi di uva rovinati dai brucolini di *tignola* e distruggeteli: otterrete così un doppio vantaggio, quello cioè di ridurre il numero dell'insetto devastatore, e l'altro di evitare lo sviluppo di muffa nei tessuti lesi dalle erosioni.

Nella prima decade del mese, se vedete ancora volare le farfalline di tignola verso sera, è opportuno eseguire nuovamente una irrorazione insetticida, senza tuttavia ricorrere ai composti arsenicali, essendo in questo periodo rare le pioggie, ma facendo uso di prodotti alla nicotina, meglio se uniti al sapone, come è il *Monital* del Monopolio di Stato.

Nel frutteto, combattete la *marcescenza* o *mummificazione* dei frutti a semi e a nocciolo, mediante irrorazioni di poltiglia solfocalcica al 2%.

Vigilate sulla eventuale comparsa della *Limacina* sul pero, della *Tingide* sul pero e melo o su altre piante, delle *Psille* sul pero e sull'olivo per eliminarle prontamente con soluzioni di nicotina al sapone. Occorre combattere ancora energicamente su tutte le piante i *gorgoglioni*, quest'anno più invadenti del consueto.

Dalla metà di agosto irrorate per altre due volte le pere con arseniati a 0,4% contro la famigerata *tignola orientale* (*Cydia molesta*) che dai peschi passa anche agli altri fruttiferi delle vicinanze. I trattamenti arsenicali si possono associale al solfato di rame e calce (1%) per preservare le pere invernali dalla *ticchiolatura* e dal *marciume* che può continuare anche in magazzino.

Raccogliete i frutti caduti a terra (il che farete anche nell'uliveto) insieme ai frutti bacati sulle piante, per utilizzarli nel modo più conveniente, non dimenticando che bisogna impedire all'insetto che contengono (verme) di uscire a continuare il suo sviluppo.

Verso la metà del mese negli uliveti del piano, ripetete il trattamento anticrittogamico consro l'*occhio di pavone* (*Cycloconium oleaginum*).

Nel giardino combattete il *ragnetto rosso* che fa intristire, seccare e radere precoiemente le foglie delle più svariate piante. Il miglior metodo, quando sa ha acqua a disposizione, è quello di usufruirne dell'azione meccanica di lavaggio d'un forte getto d'acqua, diretto sulla pagina inferiore delle foglie, che asporta il ragno e le sue uova, lacerandone i fili tesi tra le nervature fogliari. Poi si completa la operazione difensiva con una polverizzazione di solfo e calce in parti eguali, oppure con una irrorazione di poltiglia solfocalcica al 2%.

Ai rosai occorre dare molto zolfo quest'anni se volete che i bottoni fiorali non vadano perduti per gli assai violenti attachi di *mal bianco* (*sephaerotheca pannosa*).

Su tutte le piante da giardino combattete i gorgoglioni.

Nell'orto contro le *grillotalpe*, numerosissime quest'anno, spargete le esche al fluosilicato di bario. Contro i bruchi della *Cavolaia* fate polverizzazioni di tabacco e calce in parti uguali.

Ai peperoni, pomodori, melanzane, cardi, ecc., molto spesso danneggiati dalle *Peronospore*, fate qualche trattamento con poltiglia bordolese all'1%, particolarmente nelle ubicazioni umide.

Dr. VIRGINIO BONGINI

CRONACA AGRARIA

Il 24 DICEMBRE 1938, decennale della legge per la bonifica integrale, sarà inaugurata nell'Urbe, al Circo Massimo, una mostra delle bonifiche che illustri, con le opere compiute ed i risultati raggiunti, il contributo portato all'autarchia. Il Duce ha disposto altresì che in quella occasione si indica a Roma un'adunata di bonificatori.

LA VASTA ORGANIZZAZIONE ASSISTENZIALE a favore dei 600.000 mietitori durante la campagna granaria, ha funzionato in modo mirabile, secondo le disposizioni impartite dal P. N. F., organizzata dalla Confederazione dei Lavoratori dell'Agricoltura. Ottima prova hanno dato i « Primi mietitori » che, entrati per la prima volta in funzione, si sono dimostrati elementi di coesione e di legittima tutela sindacale. La Confederazione provvide alla costituzione di quattro uffici di coordinamento a Bari, Reggio Calabria, Caltanisetta e Roma. Le venti « Case del mietitore » hanno assistito circa 200.000 lavoratori migranti nell'interno delle provincie e 110.000 migranti da provincia a provincia. Hanno funzionato 378 ambulatori, provvisti di personale sanitario specializzato, sono state distribuite 600 cassette di pronto soccorso ed oltre 220.000 cappelli di paglia.

TREVISO conserva, nonostante l'andamento stagionale poco favorevole a causa della siccità, il primato nazionale per la produzione bozzoli, essendo stati consegnati agli ammassi ben 4.200.000 chilogrammi con un reddito di 42 milioni per i rurali della marca Trevigiana.

ALLA SCUOLA AGRARIA DI ROMA si sono svolti, come preannunciammo, dei corsi della durata di 10 giorni per le Segreterie provinciali delle massaie rurali.

NUOVI IMPORTANTI LAVORI IDRICI si stanno svolgendo in Libia per restituire a quelle terre la loro fertilità, giusto il programma concretato un anno or sono dal Maresciallo Balbo. Acanto ai pozzi dai quali comincia a sgorgare acqua in grandissima quantità, si stanno costruendo le case per i villaggi agricoli che accoglieranno, cominciando dal 28 Ottobre, varie centinaia di famiglie di contadini nazionali.

Il Governatore della Libia ha tenuto nei giorni scorsi un rapporto a tutte le imprese impegnate nella bonifica della Libia, la quale non ha precedenti nella storia della colonizzazione, ed ha espresso

Per chi soffre di fegato

A chi, soffrendo di fegato, intende recarsi a Chianciano per la cura di quelle acque portentose, è raccomandabile sotto tutti gli aspetti

L'ALBERGO TERME

che è vicino alle Fonti ed ai Bagni. Per trattative e schiarimenti scrivere alla direzione dell'**Albergo Termie**. - « Bagni di Chianciano » - (Siena)

il suo compiacimento per quanto già fatto ed ha impartito a tutti i convenuti le disposizioni necessarie a superare i notevoli ostacoli dovuti all'asprezza dei luoghi e del clima ed all'attuale deficienza di vie di comunicazione, per modo che la immissione delle famiglie coloniche, possa avvenire puntualmente alla data fissata dal Duce.

PER GLI AMMASSI DELLA LANA sono state emanate nuove disposizioni. Tutta la lana, a decorrere dalla tosa 1937, deve essere conferita allo stato naturale agli ammassi per la vendita collettiva da parte dei produttori. Questi possono trattenere le quantità occorrenti per il fabbisogno proprio nella misura massima di kg. 2 per ogni persona di famiglia. La lana non conferita agli ammassi non può formare oggetto di atti di alienazione.

L'UFFICIO DEMOGRAFICO CENTRALE DEL MINISTERO DELL'INTERNO, è stato trasformato in una « direzione generale per la demografia e la razza » al fine di inquadrare nella concessione fascista la politica demografica, che vuole, oltre l'incremento della popolazione, la rigorosa difesa dei suoi caratteri biologici, tipici e costitutivi.

L'ON. TASSINARI, sottosegretario all'Agricoltura ed alla Bonifica, ha presenziato l'inaugurazione ad Oristano del nuovo ponte sul Tirso, grandiosa realizzazione del Regime, inquadrata nel campo della bonifica integrale in atto nella ferace zona del Campidano Oristanese.

NELLA PIANA DI MILAZZO, febbrile è stata la campagna della raccolta del pomodoro, che ha dato ottimi risultati: il quantitativo spedito totalizzerà i tremila vagoni con circa 20.000 tonnellate di pomodoro, il che procurerà alla nostra bilancia commerciale un attivo di oltre 40 milioni di lire.

IL CAPO DEL GOVERNO UNGHERESE S. E. IMRED ed il Ministro degli Esteri S. E. de Kanya, ospiti dell'Urbe, hanno visitato la provincia di Littoria soffermandosi nei principali centri, per rendersi conto dell'immane lavoro compiuto dal Regime.

IL « GIORNALE DI RISICULTURA » pubblica una nota del prof. R. Chiappelli nella quale viene illustrato un nuovo apparecchio piccolo e semplice per facilitare il trapianto del riso, ideato e brevettato dall'agricoltore C. Rosso di Vercelli.

IL TRASPORTO GRATUITO sulle Ferrovie dello Stato del cane al seguito del cacciatore è confermato per l'imminente stagione venatoria.

30.270 OPERAI erano al 1° luglio impiegati nei lavori di bonifica.

LA IX FIERA DEL LEVANTE ospiterà anche una mostra del Ministero dell'Interno sulla « difesa sanitaria della stirpe ». Le mostre agricole sono annunciate molto importanti.

NOTE PRATICHE

PER EVITARE CHE GLI ANIMALI INGERISCANO CORPI ESTRANEI. — Occorre assicurarsi che le mangiatoie siano in buone condizioni, non scheggiate, non schiodate; che i fili di ferro con cui si legano i foraggi pressati siano tolti completamente quando si disfano le balle; che i potatori non lascino cadere sulle erbe dei prati sottostanti ai filari alcun pezzo del filo di ferro a cui si legano le tirelle delle viti; che nella stalla non si conservino che i soli attrezzi neceessari alla pulizia della stalla e del bestiame, che le donne addette al servizio di stalla non lascino cadere forcelle, spille di sicurezza, ecc.

NELLA STALLA. — Per scacciare le mosche ed i tafani dai nostri animali domestici, fregateli con dell'olio di lauro che si prepara facendo bollire per cinque minuti una buona manata di foglie di lauro in un chilo di strutto. Mettete un po' di quest'olio sugli specchi se non volete che si guastino. Nelle case si cacciano le mosche mettendovi una pianta di ricino in vaso che essendo utile è anche decorativa. Spalmate leggermente il legno delle stalle e delle scuderie con dell'olio di lauro, che allontanerà le mosche.

QUANTO SALE PASTORIZIO SI DEVE SOMMINISTRARE AGLI ANIMALI ? — Quasi tutti i nostri contadini danno troppo sale pastorizio al bestiame. Essi credono che dandone meno, gli animali non risentano uguale beneficio e ingrassino meno rapidamente. Ciò non è esatto: mentre il sale, per le sue qualità di alimento e di condimento è assolutamente molto utile, viceversa somministrato in quantità sproporzionata ai bisogni dell'organismo animale non spiega un'azione più energica nè come nutrimento nè come stimolante. La salatura del fieno, specie quando questo non è perfettamente ben fatto è pratica assai utile, potendosi spargere sino a 5-7 chilogrammi di sale per ogni 1000 chilogrammi di fieno, stratificato. La sua azione è assai utile per tutti gli animali, e quindi anche per le vacche lattifere. Io credo però che non sia il caso di adoperarlo per la fienagione buona, ma sia invece da darsi come correttivo dei fieni mediocri o scadenti, per pioggie, polvere, ecc. Ad ogni modo il sale si può sempre somministrare al bestiame durante la preparazione delle razioni sia spruzzando i fieni con acqua salata fino al 2 per cento a seconda della bontà o meno dei fieni, sia salando le zuppe, ecc., durante l'alimentazione nel periodo invernale.

COSA DAR DA MANGIARE ALLE BESTIE COLPITE DA AFTA ? — Foraggi teneri, sostanziosi, cotti e molli. Questo si capisce; perchè con la bocca piena di ferite la bestia può masticare male. Ma non obbligate mai la bestia a mangiare o a bere contro voglia. Ricordate che per 24 e anche 48 ore non si muore di fame; mentre sarebbe un guaio serio se la bestia — dopo aver mangiato contro voglia — dovesse rimanere con tutto il foraggio sullo stomaco.

LE INSOLAZIONI AGLI ANIMALI. — Col nome di insolazione, colpo di sole, apoplessia va indicato un malore che si manifesta con una certa frequenza durante la stagione estiva. Gli animali, e specialmente i bovini, assoggettati ad un lavoro faticoso, quelli intensamente nudriti o di età avanzata, per l'azione dei raggi solari, ai quali devono stare necessariamente esposti durante i lavori agricoli, vengono repentinamente colpiti da un'epiremia, o congestione cerebrale che, se è grave, può condurli a morte in pochi minuti. Quando la malattia si presenta sotto forma benigna si ha stupore, immobilità, sguardo fisso; le congiuntive si presentano fortemente iniettate, il polso si fa frequente, cessa la ruminazione, e la respirazione si fa sempre più eccitata. L'animale in seguito diventa inquieto, ha vertigini, barcolla e cade. Questa forma si verifica in genere negli animali pletorici a cui si dà un'alimentazione abbondante, intensiva e che sono tenuti in un prolungato riposo. Nella forma grave gli stessi sintomi si succedono in un tempo molto più breve, le vertigini sono più intense, si hanno convulsioni, dispnea, aumento di temperatura, sudore abbondante e morte che può avvenire in pochi minuti, talvolta in poche ore. Nella iperemia cerebrale di forma leggera la prognosi è favorevole: mentre nella forma grave apoplettica è sempre infausta, avvenendo rarissimamente la guarigione: è assai meglio destinare gli animali al macello anzichè tentarne la cura, e perciò senza indugio al primo manifestarsi di uno di questi casi si dovrebbe subito uccidere e dissanguare l'animale.

IL CHININO AI VITELLI AFOSI. — In una recente infezione di afta epizootica che colpì 23 vitelli da latte, dell'età da uno a tre mesi, si ebbero tre casi di morte, dovuti alla così detta forma apopletica; tutti gli altri guarirono, malgrado la febbre elevata per qualche tempo a gradi 41 ½. Tutti i vitelli ammalati furono tenuti in « box » asciutti e caldi; si somministrò loro il latte pastorizzato (bollito) un po' allungato con acqua ed una dose di solfato di chinino in quantità di 8 a 10 grammi al giorno per ogni capo, divisi in dieci carte di un grammo ciascuno, a intervalli di circa un'ora fra una polverina e l'altra. Tale cura ebbe un periodo di circa due giornate, e dopo i vitelli si ristabilirono completamente.

IL CALDO E LE STALLE. — In questa stagione si esaltano le fermentazioni di tutte le cose poco pulite che si accumulano nella lettiera delle stalle e le bestie si trovano in una atmosfera di gas putridi e di anidride carbonica. Si rimedia in parte coll'asportare due volte al giorno i lettimi e col rinnovare paglia e strame in abbondanza, col tener aperte le finestre e le porte. Tuttavia in certi ambienti bassi e di poco volume i bovini soffrono, non solo il caldo, ma la scarsezza d'ossigeno e l'aria malamente profumata. I vitelli sono più sensibili degli animali adulti ed il meglio che si possa fare è di costruire nel cortile, in sito ombroso, un chiuso, dove lasciarli all'aria libera. Allora essi acquistano in appetito, diventano più vivaci, crescono in forze e guadagnano anche negli appiombi e nelle forme per la libertà dei movimenti. La loro permanenza nelle stalle, legati alle mangiatoie, addossati gli uni agli altri, è del tutto controindicata.

ERRORE DA ELIMINARE PEL LATTE AI VITELLI. — Molti empirici agricoltori usano di non fare poppare i vitelli appena nati e di mungere e gettar via, come cosa inutile o addirittura dannosa, quello speciale liquido prodotto dalle vacche poco tempo prima o subito dopo il parto e che si chiama colostro o primo latte per distinguerlo dal latte vero. Il colostro è un liquido leggermente acido, di colore giallorossigno, vischioso e ricco di albumina. Detto liquido ha una forte azione lassativa ed è indispensabile al neonato per liberarlo dalle mucosià o materie fecali (meconio) contenute nell'intestino. E' quindi un pregiudizio ed è anche un errore mungere il colostro per gettarlo via o utilizzarlo diversamente.

COME SI SOMMINISTRANO I PANELLI. — Diversi sono i modi di somministrare i panelli al bestiame: sotto forma di polvere, di pastoni, di bevanda e di zuppe. In polvere si distribuiscono da soli, o, meglio, mescolati con foraggi secchi e trinciati, co nradici, tuberi, polpe fresche, ecc.

Si può anche stemperarli prima in acqua tiepida e addizionarli poi ai suddetti mangimi facendoli insieme macerare per qualche ora. Si possono adoperare sotto forma di pastoni, bagnandoli con acqua salata in modo da formare una poltiglia piuttosto secca. Si possono aggiungere anche nell'acqua di bevanda, da soli o insieme a farine e crusche, preparandoli soltanto poco prima della somministrazione. I panelli si dànno infine colle zuppe nelle quali entrano spolverandovi i diversi strati di foraggi secondari che si impiegano nella formazione di queste ultime.

LA FOGLIA DI GELSO AL BESTIAME. — La foglia di gelso al bestiame è un foraggio ottimo, superiore al fieno comune. Difatti recenti analisi hanno dato le seguenti percentuali: foglie di gelso: albumina, 16 per 100; grassi, 4 per 100;; fieno di prato: albumina, 9-10 per 100; grassi, 2,5 per 100. Questo prodotto può essere raccolto quando le foglie cominciano ad ingiallire, non prima, sfogliando però accuratamente le bacchette in modo da non sciupare le gemme ascellari delle foglie: a ciò si perviene andando dal grosso della bacchetta verso l'estremità, non in senso inverso. Le foglie di gelso possono essere somministrate al bestiame come foraggio verde, oppure possono essere essiccate come il fieno e conservate per l'invreno, o infine essere poste in silò. In ogni caso, essendo piuttosto riscaldati, non se ne faccia uso esclusivo pel bestiame, bensì assieme ad altri mangimi.

CURARE LE UNGHIE AI BOVINI. — Specialmente i bovini tenuti nella stalla si presentano quasi sempre con unghie di sviluppo anormale e di conformazione difettosa. Nel pattume della stalla le unghie crescono senza che in alcun modo possano limarsi o correggersi seconod il bisogno. Così talvolta si vedono dei giovani animali, delle vacche da latte specialmente, e dei tori, con unghie impossibili, eccezionalmente allungate, che impediscono all'animale di camminare con scioltezza e di assumere delle giuste posizioni negli arti. Spesse volte gli animali soffrono assai per la cattiva conformazione delle unghie, e, specie se giovani, si guastano irremissibilmente gli arti, così che il loro valore viene a diminuire. Le Unghie vanno curate, tagliate in modo che abbiano sempre una estensione normale ed una forma il più possibile corretta.

A QUALI ANIMALI SI POSSONO SOMMINISTRARE LE POLPE ? — Le polpe si possono somministrare a tutti i bovini e anche ai suini. Se però nella fermentazione nei silos avessero acquistato un nauseante odore d'acido butirrico, allora, negli ultimi 20 giorni de' buoi all'ingrasso, se ne dovrebbe cessar l'uso perchè la carne non avesse cattivo sapore; e ai vitelli si dovrà darne moderatamente perchè non facciano troppo ventre. Infine, affinchè il latte non prenda cattivo sapore, i mungitori non dovranno aver maneggiato le polpe; e di queste semplici avvertenze l'uso delle polpe è vantaggiosissimo e non presenta inconvenienti.

LA TEMPERATURA CHE OCCORRE NELLE STALLE. — Per gli animali in generale la temperatura delle stalle deve aggirarsi sui 15° e per le vacche da latte è bene raggiungere i 18-19°. Però questi non devono essere mai superati perchè mentre negli altri animali provocherebbero una soverchia evaporazione dal corpo, nelle vacche avverrebbe una diminuzione della produzione del latte. Non bisogna nemmeno eccedere nel senso opposto, scendendo ad una temperatura inferiore ai 15° o di 10° centigradi, perchè in questo caso si constaterebbe un consumo superiore di foraggio necessario per mantenere le calorie dell'organismo degli animali.

Dai Mercati e dai Campi

I RACCOLTI IN PROVINCIA DI LITTORIA

La trebbiatura prosegue regolarmente. A tutto luglio si è compiuta la trebbiatura in 336 poderi su 2576, con una produzione complessiva di quintali 79.500 su una superficie di ettari 5.485 e con una resa media di quintali 14,48 ad ettaro.

Fra quest'anno e l'anno scorso risulta una maggiorazione media unitaria di oltre 5 quintali ad ettaro. Si può fondatamente preventivare che il raccolto granario totale si avvicinerà ai 140 mila quintali, in confronto ai 118 mila dell'anno precedente, pur essendo quest'anno ridotta di ettari duemila la superficie a frumento.

Per i cereali minori (avena, orzo e segale), che nell'anno scorso raggiunsero poco più di 16 mila quintali, si prevede un raccolto di circa 27 mila quintali, con un aumento di circa 11 mila quintali.

Per il granoturco lo stato vegetativo, mediocre per la scarsa umidità, non dà troppo favorevole affidamento.

Per le barbabietole da zucchero si prevede 250 mila quintali, con una maggiorazione di circa 70 mila quintali.

Per il cotone non è possibile ancora fare previsioni.

La raccolta foraggiera è stata molto buona. Per il bestiame nei primi sei mesi si è avuto (differenza fra nascite e morti, e tra acquisti e vendite) un aumento di 2409 capi, e cioè da 21.734 capi al 1. gennaio si è passati a 24.143 al 30 giugno.

Diamo alcuni prezzi su diverse piazze:

CEREALI

Milano: Granone nazionale L. 90, Avena nazionale ed estera L. 80-100, Orzo nazionale ed estero L. 90-115, Segale nazionale e destera L. 120-130.

Cavallermaggiore: Meliga L. 88 a 90 al quintale.

Chiari: Granoturco agostano 90, id. scaio. la 90, id. taiolone 90, id. bianco 90, avena nostrana 90 a 95 al q.le.

Modena: Frumentone (fran. part.) 90, avena 87 a 89, orzo 102 a 107 al q.le.

Perugia: Frumentone nazionale L. 90 al quintale.

Rovigo: Frumentone giallo 90, segala 115 a 120, avena rossa 85 a 90, id. bianca 85 a 90, orzo 105 a 110 al q.le.

Modena: Vitelli da latte immaturi L. 340 a 380, id. maturi 420 a 550, manzette da un anno a due 250 a 300, manzi fino a 4 anni di 1. qual. 300 a 360, buoi oltre 4 anni 1. qual. 340 a 380, id. 2. qual. 290 a 320, vacche 1. qual. 280 a 320, 2. qual. 200 a L. 230.

BOVINI

Bergamo: Bovini 1. qual. a p. v. L. 320 a 390, id. 2. qual. 300 a 320, vitelli di 1. qual. 550 a 600, id. 2. qual. 480 a 520, vitelli d'allevamento o immat. 300 a 350, vacche 1. qual. 300 a 330, id. 2. qual. 260 a 280 al q.le.

Cavallermaggiore: Vitelli da macello 33 a 45, id. della coscia 52 a 59,50 al mg.

Chiari: Bovini da carne a peso vivo: Buoi L. 320 a 350, vacche 250 a 290, civetti 230 a 270, vitelli 500 a 600, buoi da lavoro: buoi L. 2000 a 3000 la coppia, vacche da latte 1200 a 2300, giovenchi-giovenche 900 a 1300, vitelli da allevamento 300 a 500 al capo.

FORAGGI E MANGIMI

Bergamo: Maggeno di prato ladino di I e I anno 46 a 52, Medica 41 a 43, fieno di montagna imballato a mano 32 a 34, paglia di frumento nuova 19 a 21 al q.le.

Cavallermaggiore: Fieno ricetta 3,40 a 3,80 al mg.

Chiari: Fieno magg. n. L. 60 a 62, agostano n. 54 a 56, paglia 18 a 20 al q.le.

Perugia: Fieno maggengo L. 42 a 45, id. agostano 39 a 40, paglia di frumento 15 a 16 al q.le.

Rovigo: Fieno sciolto 1. qual. (erba medca) L. 48 a 50, id. 2. qual. 45 a 47, id. 3. qual. 40 a 42, paglia sciolta 12 a 15 al q.le.

PANELLI

Bergamo: Panello di granone L. 63 (tela per merce), lino 84, Brianza (1. press.) 91

Modena: Panello lino di 1. spremitura L. 81, id. lino 74, id. arachide 55, id. granoturco 62, farina di soja 75, pula di riso a 24% 40 al q.le.

Perugia: Panelli di lino L. 88 a 90 al quintale.

POLLAME

Cavallermaggiore: Polli L. 7 a 7,25, galline 6 a 6,50, conigli 2,75 a 3 al kg.

Chiari: Pollastri L. 8 a 8,50, galline 6,50 a 7, faraone 8 a 8,50, anitre 4 a 5, coniglio 4 a 4,50 al kg., piccioni 4 a 5 al paio, pulcini 1,10 a 1,20, tacchini mezzani 10 a 12, oche piccole 7 a 8 l'uno.

Modena: Tacchini novelli L. 6 a 6,50, galline 8,50 a 9, polli novelli 8,50 a 9, anitre 5,25 a 5,50 al kg., piccioni 3 a 4 al capo, conigli a peso vivo 2,30 a 2,40 a peso morto 3,40 a 3,60 al kg.

VINI

PROVINCIA DI ROMA. — A *Velletri* le rimanenze hanno assottigliato rapidamente ed i prezzi si mantengono sui massimi raggiunti e cioè: Vini bianchi da L. 150 a 180 all'ettolitro; rossi da L. 160 a 180 all'ettolitro.

La campagna vinicola si presenta ottima.

A *Monteporzio Catone* i prezzi tendono al'aumento, dato i progressivo esaurimento delle scorte. Si quota L. 180 a 240 l'ettolitro.

Mentre il commercio vinicolo è sempre calmo, cioè si acquista a piccole partite, i produttori della plaga di *Vignanello* e *Civita Castellana*, tendono sempre a sostenere i prezzi che in media sono a L. 140 per i bianchi e L. 150 per i rossi, all'ettolitro alla proprietà.

OLI E SEMI OLEOSI

Bergamo: Olio sopraffino vergine d'oliva L. 820, id. fino d'oliva 784, id. d'oliva 766, Olio semi 1. qual. L. 670 al q.le.

Fordinovo (Massa): Oli da L. 800 a 850 il q.le.

La campagna olearia promette una raccolta abbondante.

Rovigo: Olio sopraffino vergine d'oliva L. 806, fino d'oliva 770, d'oliva 752, di semi 660 al q.le.

UOVA

Cavallermaggiore: Uova L. 450 a 4,60 alla dozzina.

Chiari: Uova L. 38 a 40 al cento.

Modena: Uova fresche L. 7 a 7,60 alla ventina.

Rovigo: Uova al minuto 0,74 al paio, id. all'ingr. vendute dai raccoglitori pronta consegna L. 375 a 380 al mille.

RUBRICA DI VARIETA' PER LE FAMIGLIE

(compilata da "Donna Luisa,,

L'origine del pomodoro

L'origine del pomodoro è antichissima, ma i primi nomi dati alla pianta, dai botanici del XIV secolo, la fanno logicamente oriunda dall'America e più specialmente dal Messico o dal Perù, dove anzi pare fosse legalmente coltivata dagli antichi Indos, abitanti di quelle contrade; la parola « tomate » o « tomata », usata anche fra noi, è una corruzione della parola messicana, « xitomate », tuttora usata nel Messico.

Nulla esiste per stabilire che il pomodoro fosse conosciuto in Europa prima della scoperta della Columbia; senza dubbio, il Messico od il Perù hanno dato la solanacea in uno stato alquanto evoluto, tale da attrarre la considerazione degli spagnuoli e dei portoghesi, che la portarono in patria nel 1550, e dalla Spagna entrò in Italia, subito dopo.

L'utilizzazione delle mosche

Una delle tante trappole meccaniche per mosche, che posta in una stalla ne può dare delle migliaia al giorno, può riuscire utilissima nell'allevamento dei fagiani, delle galline faraone, dei polli e degli uccelli insettivori ed onnivori.

Le mosche generalmente finiscono in un tubo di rete che le trattiene prigioniere. Togliere il tubo, abbruciare loro le ali con un pezzo di carta e servirle così ai pulcini, oppure usarle come ingrediente di qualche pastone.

Gli animali piangono

In uno dei suoi libri il poeta Francesco Federico Mistral narrò come per nove sere di seguito dei buoi versassero delle lagrime per la morte di una mucca. Che questa non fosse una finzione poetica è dimostrato da una lettera recentemente pubblicata, in cui Mistral descrive un suo viaggio in Provenza, il paese che egli amava. Ivi egli interrogò alcuni pastori che gli narrarono che due o tre mesi prima avevano sepolto una mucca la quale era morta dando la nascita a un vitello, e che ogni volta che i buoi passavano accanto al monticello ove la mucca era stata sotterrata, i buoi davano chiari segni d'ambascia. A provare la loro asserzione, essi condussero i buoi al monticello. « Non appena essi giunsero — scrisse Mistral — si udirono dei muggiti lamentosi, alcuni fecero cerchio intorno al monticello, e noi vedemmo scorrere delle lagrime dagli occhi delle povere bestie ».

Un Comune di 12 abitanti

Si ha notizia dall'ultimo censimento, del più piccolo comune del mondo. Si tratta del comune di Ratayrens, nel Tarn di una superficie di 67 ettari, rappresentanti una azienda agricola. Il censimento del 1921 assegnava a questo comune di Lilliput ben 18 abitanti, ma il censimento del 1926 vede diminuire questa cifra: cinque famiglie abitano il Comune, con la totale cifra di abitanti di ambo i sessi di dodici. Il comune non ha scuole, non ha municipio, ma vi è il Consiglio comunale e le sedute si tengono a casa del sindaco, dinanzi al camino. Gli abitanti del Comune di Ratayrens vivono nella massima pace. Non vi sono partiti, perchè se gli elettori si dividessero in partiti nessuno di questi potrebbe raggiungere la maggioranza necessaria.

FIOR DI PENSIERI

— Nulla si dà così liberamente come i propri consigli.

— Il pudore costituisce uno dei fremiti più indefiniti e più vaghi del cuore umano; uno dei profumi più delicati e soavi del sentimento. — *Mantegazza.*

— Si può essere uomo d'onore senza essere un grand'uomo; ma non sarà mai un grand'uomo chi non è un uomo d'onore. — *Cristina di Svezia.*

— L'ingegno e l'ambizione bastano, qualche volta, a creare la celebrità; ma tutta l'anima e tutto il corpo bisogna sacrificare alla virtù. — *Emilio de Marchi.*

Le ricette di "ZÌ PAOLO,,

In questi tempi di sempre crescente caro-vivere, possono tornare utili i consigli per alcuni piatti da farsi cogli avanzi di vitello:

Vitello riscaldato. — Fate sciogliere in una casseruola un bel pezzo di burro e ponetevi dentro gli avanzi di vitello: quando il vitello sarà ben riscaldato aggiungete brodo o sugo di carne e servite. In questo modo il vitello nulla perderà a esser riscaldato.

Vitello alla Provenzale. — Mettete in casseruola un bel pezzo di burro manipolato con farina e qualche cucchiaio di olio d'oliva; aggiungete prezemolo e scalogne trite, sale e pepe grosso. Non lasciate bollire e ritirate dal fuoco appena giudicherete che il vitello sia sufficientemente riscaldato.

Per svitare le viti troppo serrate

E' molto semplice. Basta arroventare un pezzo di ferro e metterlo per qualche minuto a contatto colla testa della vite... ricalcitrante. Così riscaldata questa cederà senza grande sforzo al tornavite.

ZI PAOLO

LA SFINGE

Indovinello

Siam sorelle, anzi gemelle.
Abbiam solo occhi e mascelle.
Per vederci a lavorare
Tu ci devi prima accecare.

Spiegazione del giuoco pubblicato nel precedente fascicolo: *Formaggio.*

Per finire.

Tra amici:

— Ti assicuro che le donne non sanno mantenere un segreto!

— Lo dici tu! Provati a domandar loro l'età!....

***

In tribunale:

Presidente: — Accusato! Come avvenne la questione?

Accusato: — Ero con i miei amici all'osteria, entrò il gobbo, e disse: « Siete tutti un branco d'imbecilli! ».

Presidente: — Quando parlate rivolgetevi sempre ai signori giurati!

LA RADIO AGRICOLA

Roma I - Bari I - Palermo - Bologna - Napoli II

Roma I: kHz 713 - m 420,8 - kW 120 — Bari I: kHz 1059 - M 2833 - kW 20 — Napoli II: kHz 1348 - m 222,6 - kW 1 — Palermo: kHw 569 m. 531 kW 3 — Bologna: kHZ 986 - m 304,3 - kW 50

Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Bolzano - Firenze II - Roma II

Milano I: kHz 814 - m. 368,6 - kW 50 — Torino I: kHz 1140 m. 263,2 - kW 1 — Genova I: kHz 1140 - m. 263,2 - kW 10 — Trieste: kHz 1140 - m 263,2 - kW 10 — Bolzano: kHz 536 - m 559,7 - kW 10 — Firenze II: kHz 1258 - m 238,5 - kW 1 — Roma II: kHz 1222 - m 245 - kW 60.

Firenze I - Napoli I - Roma III - Bari II Milano II - Torino II - Genova II

Firenze I: kHz 610 - m 491,8 - kW 20 — Napoli I: kHz 1104 - m 271,7 - kW 10 — Roma III: kHz 1357 - m 221,1 - kW 1 — Bari II: kHz 1357 - m. 221,1 - kW 1 — Milano II: kHz 1357 - m. 221,1 - kW 4 — Torino II: kHz 1357 m 221,1 - kW 0,2 — Genova II: kHz 1357 - m 221,1 - kW 1.

Alle ore 8, 14 e 17,50 bollettino quotidiano metereologico e previsioni del tempo.

Lunedì, mercoledì e sabato: ore 10.30-11 programma scolastico dell'Ente Radio-Rurale. Il mercoledì alle 18 comunicato dell'Istituto Internazionale d'agricoltura. Il sabato: ore 17,55 i dieci minuti del lavoratore; ed alle 18,10 trasmissione agricola dell'Ente Radio Rurale. La domenica: alle 10 l'ora dell'Agricoltore.

ENTE RADIO RURALE
Radiotrasmissioni dal 1° al 16 Agosto

Alle ore 10 di:

Domenica 7 — ROMA: Lavori e concimazioni - Erbai (nuova tecnica) - Granoturco - Tabacco - Barbabietole da zucchero - Cotone canapa - Colture ortensi - Selezione e riproduzione dei bovini. — BOLOGNA: La sistemazione dei terreni in pianura ed in collina - Note pratiche di stagione. — FIRENZE: La lavorazione estiva del terreno - Vecchi e nuovi erbai veramente preziosi: la rapa e la rutabaga. — REGGIO CALABRIA: Un tema di stagione: le zanzare - Risposte ai radioascoltatori - Attualità. — MILANO: Pensiamo alla vite e soprattutto all'uva - Del caseificio e della burrificazione estiva - Consigli e notizie di stagione.

Domenica 14 — ROMA: Entomologia agraria - Lino - Pomodori - Patate Cavolfiori, ecc. - Allevamento delle api - Frumento e cereali minori - Conservazione dei prodotti - Gelsicoltura ed allevamento dei bachi da seta. — BOLOGNA: La fienagione e l'insilaggio dell'erba I vari tipi di silo e la loro scelta. — FIRENZE: La ginnastica dei giovani bovini - Una visita in granaio - La raccolta del granoturco e la scelta del seme - La tignola dell'uva. — REGGIO CALABRIA: I nuovi doveri dei detentori di cattivi vini - La collaborazione delle massaie nella lotta contro le mosche - Attualità. — MILANO: Diamo un'occhiata al bestiame - Per le massaie rurali - Consigli e notizie di stagione.

Avv. C. A. CORTINA - *Direttore resp.*
Condirettori:
Avv. F. V. CORTINA e Dr. G. CORTINA
Tipografia Editrice Poliglotta
Via della Frezza 57-59 — ROMA

L'UFFICIO LEGALE

de "LA RIVISTA AGRICOLA„

è a disposizione
dei nostri abbonati e lettori per
l'espletamento di ogni pratica amministrativa con il

Ministero dell'Agricoltura e foreste

e con gli altri Dicasteri ed Enti Statali e Parastatali.

ASSISTENZA E CAUSE DINANZI A TUTTE LE MAGISTRATURE

LE MIGLIORI CONDIZIONI

Indirizzare la corrispondenza alla direzione della Rivista.

AGRICOLTORI

DISTRUGGETE GLI INSETTI NOCIVI ALLE PIANTE E AL BESTIAME, USANDO I PRODOTTI ALLA NICOTINA DEL MONOPOLIO ITALIANO

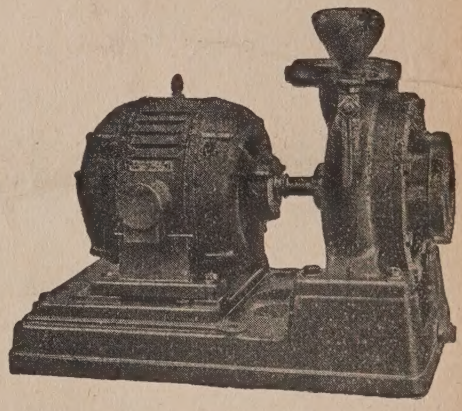
SAPONE ALLA NICOTINA
ESTRATTO DI TABACCO
SOLFATO DI NICOTINA
INSETTICIDA MONITAL

prodotto integrale preparato con solfato di nicotina

OPUSCOLO ILLUSTRATIVO GRATIS CHIEDETELO ALLA DIREZIONE GENERALE DEI MONOPOLI DI STATO IN ROMA

Marelli

POMPE CENTRIFUGHE
PER LA CASA
PER I CAMPI
PER L'OFFICINA



Ercole Marelli & C.- S.A. Milano

SCREMATRICE
WESTFALIA
screma a fondo il latte, il siero
M. SORDI
LODI
Fabbrica di caglio
Macchine per il Latte
Frigoriferi

PARIS - LION - MEDITERRANEE

Meta di belle vacanze
in tutte le stagioni
in MONTAGNA e al MARE
Alpi - Giura - Borgogna
Provenza - Costa Azzurra

Partite colla P. L. M.
Ufficio di ROMA: Via del Tritone

COL TELEFONO
non v'è isolamento

Il telefono sopprime le distanze. Il telefono è vita.

La Società Telefonica Tirrena (T. E. T. I.) ha diffuso grandemente i servizi telefonici rurali nella sua vasta zona di concessione (Liguria - Toscana Lazio - Sardegna).

ALLEVAMENTI AVICOLI GIOVANNI SAVORELLI
RAVENNA RAVENNA

POLLI ROMAGNOLI colorati robusti, riusciti primi al Concorso di Deposizione 1935-36

POLLI LIVORNESI bianchi di alta e continuata fetazione allevati in piena libertà

TACCHINI MASTODONTICI AMERICANI, Bronzati - Neri e Bianchi
FARAONE. OCHE ROMAGNOLE, ANATRE, ROUEN, PECHINO
BARBERIA, UOVA, PULCINI

CORRETTEZZA – LEALTÀ – FIDUCIA